ANNO 51° MATTINO — TORINO, Giovedì 22 Marzo 1917 — MATTINO NUM. 81

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Attacchi austriaci respinti nel massiccio di Costabella

Il Congresso americano convocato per il 2 aprile

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 21.

Sulla fronte Tridentina l'attività delle artiglierie si mantenne anche ieri alquanto intensa. Nel massiccio di Costabella (Valle di San Pellegrino-Avisio) il nemico, dopo intenso bombardamento con granate a gas asfissianti, attaccò con insistenza le nostre posizioni avanzate: fu respinto con sensibili perdite.

Sulla fronte Giulia normali azioni delle artiglierie e attività aggressiva di nostre pattuglie: due di esse irruppero nelle linee nemiche a oriente di Sober (zona di Gorizia) sconvolgendole.

Un velivolo nemico colpito dai nostri tiri, cadde presso Loquizza (Carso) incendiandosi. I due aviatori restarono uccisi.

CADORNA.

La ritirata tedesca

I francesi a sette chilometri da S. Quintino

Parigi, 21.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: *Dalla Somme all'Aisne le nostre truppe, realizzando nuovi progressi, procedettero alla occupazione della zona riconquistata. A nord della Somme la nostra cavalleria si spinse fino ai dintorni di Roupy, a sette chilometri circa da Saint-Quintin, ove inseguì pattuglie di cavalleria tedesca. A nord-est di Chauny la nostra fanteria occupò Tergnier durante la giornata ed ha passato il canale di Saint-Quintin. Alcune scaramuccie abbastanza vive con distaccamenti nemici sono terminate con nostro vantaggio. Durante questo inseguimento di parecchi giorni abbiamo avuto su tutto l'insieme del fronte soltanto perdite insignificanti; ovunque sul nostro passaggio abbiamo potuto constatare prove del sistematico vandalismo e delle distruzioni compiute dal nemico che hanno per la maggior parte nessuna utilità militare.*

Nel pomeriggio anche i nostri aviatori hanno segnalato che le rovine dello storico castello di Coucy sono state prodotte da un'esplosione.

Sgombrando Noyon il nemico portò via a forza cinquanta ragazze dai 15 ai 25 anni. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: *Sulla strada Ham-Saint-Quintin scaramuccie fra i nostri soldati di cavalleria e distaccamenti nemici. Ad est di Ham le nostre truppe hanno brillantemente occupato alla fine della giornata il Castello di Savrigi-l'Oise, il villaggio di Jussy, malgrado la viva difesa della guarnigione tedesca. A sud di Chauny occupiamo la linea generale della Ailette. Tutte le posizioni raggiunte sono solidamente organizzate. A nord ed a nord-est di Soissons durante la notte abbiamo notevolmente progredito a destra ed a sinistra della strada di Laon ed abbiamo preso una diecina di nuovi villaggi. Sulla riva destra della Mosa siamo penetrati a nord della fattoria di Chambrettes in una trincea tedesca bombardata in precedenza e vi abbiamo trovato numerosi cadaveri nemici. Colpi di mano nemici su nostri piccoli posti a sud-est di Tavre nel bosco di Ailly e nella regione di Limey sono completamente falliti: abbiamo fatto prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.*

Quattordici villaggi occupati dagli inglesi

Londra, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Quantunque le condizioni climatiche siano state oggi meno favorevoli, abbiamo fatto altri considerevoli progressi lungo la maggior parte del fronte. Avanzando a sud di Arras abbiamo sbarazzato dal nemico altri quattordici villaggi. Le nostre truppe hanno ora oltrepassato la linea generale Cantzy-Estrée en Chaussée-Nurlu-Velu-Saint-Leger. Le nostre mitragliatrici hanno respinto a sud di Arras il tentativo di un contrattacco tedesco.

Ieri sera, a nord-est di Neuville-Saint-Waast, abbiamo effettuato un felice colpo di mano ed abbiamo fatto qualche prigioniero. I nostri velivoli hanno lanciato con buon risultato bombe sopra un importante deposito tedesco di munizioni. Durante combattimenti aerei un areoplano tedesco è stato abbattuto ed incendiato e due altri costretti ad atterrare con gravissimi danni. Tre velivoli britannici mancano, due dei quali sono stati abbattuti da cannoni antiaerei.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte Occidentale: Nella regione abbandonata alla occupazione del nemico dalle due parti della Somme e dell'Oise vi furono combattimenti di distaccamenti di fanteria e di cavalleria. Le necessità militari ci obbligarono a rendere inutilizzabile nella preparazione del terreno di combattimento scelto in questa regione tutto ciò che potrebbe essere in seguito utile all'avversario per le sue operazioni. Tra Lens ed Arras il duello di artiglieria fu vivo ad intervalli. Sulla riva sinistra della Mosa i francesi diressero nel pomeriggio e nella notte violenti attacchi contro le posizioni conquistate da noi il 18, ma furono respinti. Sulla collina 304 una nostra compagnia occupò un elemento di trincea di 300 metri.

La Nota ufficiosa

L'indietreggiamento dei tedeschi sempre incalzati è continuato. L'avanzata degli alleati è considerevole specialmente al centro fra l'est di Peronne e l'est di Chauny, malgrado la distruzione di tutte le vie di comunicazione, il cattivo tempo e l'organizzazione del terreno. Una colonna francese che ha lasciato Ham è pervenuta a Roupy, a sette chilometri da St. Quintin dopo una tappa di 18 km.

L'occupazione di Tergnier, a 6 chilometri da La Fère, nodo ferroviario di molta importanza, la cui perdita causerà al nemico grande danno, e il passaggio del Canale di Saint Quintin, ove si poteva pensare che i tedeschi avrebbero stabilito un nuovo fronte fra l'Aisne e l'Oise, costituiscono due episodi particolarmente interessanti di questa giornata di vittoria. Come a Roy e Noyon, anche a Chauny gli abitanti erano letteralmente affamati.

I venti equinoziali primaverili soffiano tempestosamente nel nord della Francia con rari intervalli, durante i quali il sole compare. La pioggia caduta a rovesci sul campo di battaglia non ha ancora reso fangoso il terreno, perchè il vento del nord lo asciuga di mano in mano che si scatenano le raffiche. Malgrado la temperatura inclemente, le nostre truppe hanno effettuato considerevoli progressi. Il fronte inglese partendo dal sud di Arras segue una linea che traversa ora le seguenti località: Beaurains, Mercatel, Boiry, Beaurelle, Boyelles, Saint-Leger, Mory, Vaulx-Vraucourt, Beugny, Caplincourt, l'Erasire, But Bachelle, Ericourt, Moislains, Peronne, Doingt, Saint-Christ, Voyennes e Canisy, fino ai dintorni di Ham, sulla carta est della Somme.

La nostra cavalleria, nonchè la fanteria sono dovunque attive ad oriente di questa linea; siamo in forze sulla Somme da Peronne a sud-ovest di Canisy. Le ricognizioni delle nostre pattuglie sono state spinte fino a Mons-en-Chaussée. La nostra cavalleria si è mantenuta in contatto col nemico durante tutta la giornata di ieri. In parecchie località fra Bapaume ed Arras, si sono avute numerose scaramucce.

Si ha la conferma della devastazione sistematica delle regioni abbandonate dai tedeschi. Il nemico dà prova di un vero vandalismo; le innumerevoli distruzioni furono operate senza alcun scopo militare, con rabbia barbara.

La rovina e la devastazione lasciate dai tedeschi nella loro ritirata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Tra Arras e Soissons la ritirata tedesca è proseguita ieri su una linea lunga 140 chilometri. La località principale occupata dai francesi ieri è Ternier, centro ferroviario di grande importanza e punto d'incrocio di tre arterie essenziali: la ferrovia Parigi-Bruxelles, quella Parigi-Lilla e quella Parigi-Mézières. La riconquista è importante. I tedeschi compensano il danno moltiplicando le gesta vandaliche. Quelli che hanno potuto visitare i luoghi liberati dicono che lo spettacolo è desolante: ovunque non si scorgono che rovine. Gli archeologi rimpiangeranno la distruzione della magnifica torre di Coucy-le-Chateau, massima piazza di guerra della regione ai tempi dei Carolingi. La torre era stata costruita nel 920 ed era con quella di Montlhéry, presso Parigi, l'ultimo esemplare dell'architettura militare medioevale. I più umili villaggi non furono meglio trattati. Le vie sono barricate con mobili spezzati ed aratri e con strumenti agricoli resi inutilizzabili. Tutti gli orti furono distrutti e gli alberi, per una lunga distesa di terreni, vennero segati al suolo o divelti. Tutte le case di bella apparenza furono incendiate ed i tetti asportati. Le chiese metodicamente sono state devastate. Il caso delle vergini di Noyon, trascinate in cattività, non sembra isolato. Prigionieri tedeschi narrano che le istruzioni alle retroguardie sono categoriche: resistere sino a quando non siano passate quattro ore dalla partenza delle truppe che occupavano il luogo, e quando la resistenza è impossibile, far pagare caro agli assalitori il terreno. Gli aviatori che precedono la cavalleria francese nell'avanzata, rendono servigi di cui i capi parlano con entusiasmo. Alla sicurezza delle loro osservazioni aeree si deve la scarsezza delle perdite sinora registrate.

B. R.

Mulhouse evacuata?

Basilea, 21.

Si assicura che Mulhouse è stata evacuata; i funzionari e il personale delle diverse amministrazioni sono partiti. E' stato tolto il materiale dalle fabbriche. La regione di Laufenburg e la riva badese del Reno sono dichiarate zona di guerra. Queste misure sono considerate come facenti parte del piano di Hindenburg, destinato ad attirare gli eserciti alleati su un terreno scelto prima, al fine di ivi dare battaglia in aperta campagna.

Il Governo provvisorio russo ordina l'amnistia politica generale

L'autonomia alla Finlandia

PIETROGRADO, 21.

Un «ukase» del Governo provvisorio dice: «Obbedendo agli imperiosi reclami della coscienza nazionale, in nome della giustizia storica e in commemorazione del trionfo definitivo del nuovo regime basato sul diritto e sulla libertà, ordiniamo una amnistia politica generale».

Il Governo provvisorio ha pubblicato un manifesto che conferma pienamente la costituzione della Finlandia e ordina la sua applicazione «in extenso». Il manifesto concede fra altro una larga amnistia politica immediata alla Finlandia e prescrive la convocazione della Camera finlandese al più presto.

Il manifesto alle truppe Esercito e Marina fermi ai loro posti di battaglia

Pietrogrado, 21.

Il Governo ha lanciato un manifesto all'esercito, nel quale dice: «Il popolo potrà «condurre a buon fine la riorganizzazione «della sua vita interna, soltanto a condizione che sia ben difeso contro i nemici «di fuori, e che sia convinto che l'esercito, «penetrato da questa verità, manterrà intatta la sua potenza, la sua solidarietà e «la sua disciplina; e che farà il possibile «per condurre la guerra a un risultato vittorioso». Il manifesto è firmato dal presidente del Consiglio, Lvoff, e dal ministro della guerra, Goutchkoff.

Un telegramma del Quartier Generale annunzia che le truppe furono riunite su una pubblica piazza dove, per invito del Granduca Nicola, il generale Alexeieff lesse il testo dell'abdicazione dello Czar ed esortò le truppe a servire lealmente il nuovo Governo.

Il Capo dello Stato Maggiore della Marina ha inviato agli addetti navali presso le Nazioni estere il seguente dispaccio: «Da tutti i mari e da tutte le basi navali della Marina giungono notizie del ritorno della calma e della completa soddisfazione per la caduta dell'antico regime politico. La Marina, l'Esercito e il Popolo si sono dichiarati pronti a dare il loro appoggio al Governo provvisorio per eleggere una Assemblea Costituente, la quale stabilirà la forma di Governo. L'Esercito e la Marina si mantengono fermi ai posti di battaglia loro affidati e tutti i tentativi dei nemici esterni di cercare nelle loro file qualche segno di disordine e di demoralizzazione sono crollati dinanzi alla Potenza della rinnovata libera Russia, mentre gli avversari sono già paralizzati dai numerosi colpi ricevuti dalle armi alleate su tutti i fronti».

Ex-ministro liberato Il "giorno della rivoluzione,,

Il generale Evert, comandante in capo dell'esercito del fronte occidentale, ha riconosciuto ufficialmente il nuovo Governo. Un gruppo di deputati si recherà prossimamente al fronte, ove spiegherà ai soldati gli ultimi avvenimenti.

L'ex-ministro delle finanze, Bark, è stato posto in libertà per ordine del ministro delle finanze, Terestchenko, il quale, desiderando intrattenersi con lui su importanti questioni finanziarie, ha voluto poter parlare da eguale a eguale e non a un prigioniero. Terestchenko procede all'organizzazione di un grande prestito, che verrà chiamato «il prestito della libertà».

Vi sono stati da sei a settecento fra morti e feriti durante i disordini di Pietrogrado. I funerali avranno luogo il 23 corrente, giorno che sarà proclamato il giorno della rivoluzione. La flotta del Mar Nero ha aderito al nuovo regime. Il progressista Stakeavitch, consigliere dell'Impero ed exleader di un gruppo liberale della Duma, è stato nominato governatore generale della Finlandia.

L'atteggiamento dei rivoluzionari dell'Estrema

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, sera.

Dopo le molte cose volatili udite sinora intorno alla rivoluzione russa, leggiamo ora qualcosa di reale sulla «Morning Post». «L'età della libertà, essa scrive, non si raggiunge in una notte e nemmeno in otto giorni, ma la sua prima condizione è l'educazione». Questo aforisma si riferisce alle velleità dei rivoluzionari estremi del Comitato dei deputati socialisti russi, i cui atteggiamenti continuano a complicare la situazione. In realtà i corrispondenti ed i giornali non parlano che di essi. Indizi più attendibili dimostrano che la maggioranza moderata del Governo provvisorio ci teneva a mantenere sul trono senza soluzione di continuità i Romanoff, tanto che offerse allo Czar di abdicare addirittura in favore del figlio; e che intendeva di porre il Granduca Nicola alla testa dell'armata. E così venne fatto. Il trono, declinando lo Czar di staccarsi dal figlio, venne offerto sùbito al Granduca Michele e il Granduca Nicola venne insignito del bastone del comando per espressa volontà del Governo provvisorio.

. . . .

Ora il decidere su questa questione viene demandato all'Assemblea Costituente da eleggersi con suffragio universale; una faccenda che sarebbe stato meglio evitare, come dichiara qui perfino il radicale *Daily Chronicle*, ma che ormai dovrà aver corso. In altre parole la maggioranza moderata del Governo provvisorio, in cui si concentrano ora anche i poteri del trono, ha trovato opportuno dare ai rivoluzionari estremi tutta la corda che vogliono, sperando di poterli guidare dopo le prime escandescenze. Ma — come osserva il *Times* — è una procedura pericolosa che diede pessimi risultati in Francia dopo il 1830. Per questo il giornale, facendo eco non solo alle speranze, ma anche alle ansietà espresse ieri da Lloyd George, scrive che «la posizione è tuttora incerta e probabilmente rimarrà tale per qualche tempo».

I rivoluzionari dell'ala estrema si sono frattanto radunati al palazzo della Tauride.

Due membri del Comitato dei deputati socialisti sono stati arrestati, secondo il corrispondente del «Times», come «quondam» spie della vecchia Questura. Dalla stessa fonte si apprende che il totale dei morti e feriti della rivoluzione in Pietrogrado superò i 2500.

M. P.

Il Comitato operaio delibera la ripresa del lavoro

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Il Comitato misto rivoluzionario di Pietrogrado, che conta 1600 membri rappresentanti ciascuno mille operai organizzati, domina evidentemente la situazione. Però non sembra voglia abusare del suo predominio attuale. Un ordine relativo regna a Pietrogrado molto più per la sua influenza sulle masse che per quella degli intellettuali liberali. Questi proseguono con sapiente moderazione la loro funzione di remora.

Il Comitato operaio, riunito alla Duma, telegrafa il corrispondente del *Petit Parisien*, votò la ripresa del lavoro nelle fabbriche. Tscheidze ed altri capi socialisti intervenuti all'adunanza spiegarono eloquentemente la necessità di tale decisione. Il ritorno degli operai al lavoro restituisce alla capitale la sua fisonomia normale. Sembra certo che gli operai di Mosca seguiranno l'esempio dei loro compagni della capitale.

Il Comitato operaio ha disposto che i corpi dei soldati e degli operai caduti combattendo contro l'autocrazia abbiano esequie civili. Un monumento in loro onore sarà elevato sulla piazza del Palazzo d'Inverno. Un'altra decisione del Comitato operaio: la guarnigione di Pietrogrado verrà organizzata in forma democratica. Quale sia questa forma spiega un corrispondente: «Nei rapporti tra ufficiali e soldati i vecchi titoli non saranno più adoperati. I soldati che salutavano i loro superiori «vostra nobiltà, vostra alta nobiltà, vostra eccellenza, vostra alta eccellenza», dovranno dire ora semplicemente: «signor tenente, signor capitano». Il Comitato ha deciso anche che tutti gli agenti di polizia ed i gendarmi di Pietrogrado partano per il fronte».

Il corrispondente dell'*Agenzia Radio* da Pietrogrado trasmette queste dichiarazioni fattegli dal Presidente del Governo provvisorio, Principe Lvoff: «Il primo problema che si impone al Governo provvisorio è di ristabilire l'ordine nel nostro paese. Già dalle informazioni che ci giungono abbiamo diritto a sperare che la calma non tarderà a rinascere dappertutto e che gli organismi di Stato ripiglieranno il loro ritmo. Abbiamo la missione di risolvere il problema della forma in cui deve esercitarsi il nostro potere. Resteremo al posto sino al giorno in cui l'assemblea costituente eletta liberamente dalla nazione potrà riunirsi». Il principe ha concluso riconfermando che la Russia consacrerà tutti i suoi sforzi al proseguimento della guerra fino alla vittoria completa.

B. R.

Il suicidio di un misterioso capitano

Londra, 21, sera.

L'«Agenzia Reuter» ha da Pietrogrado, 20: Un capitano di cavalleria cercò di ottenere un'udienza dal ministro Kerenski sotto il pretesto di consegnargli una lettera. Siccome l'attitudine dava sospetti, egli venne frugato. Non portava una lettera, ma una rivoltella carica. L'ufficiale è stato arrestato, ma egli ha strappato la rivoltella a chi gliel'aveva presa e si è suicidato.

Si annuncia da buona fonte che il Governo americano prepara per l'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietrogrado istruzioni che implicherebbero il riconoscimento del Governo provvisorio russo da parte degli Stati Uniti. (Ag. Stefani).

La conferma della notizia sui disordini in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

L'*Agenzia Radio* riceve la conferma della notizia intorno ai disordini scoppiati in diversi punti della Germania. Le notizie sulla rivoluzione in Russia determinarono le masse degli operai tedeschi ad agitazioni che in certi luoghi degenerarono, domenica e lunedì in vere sommosse. Pare che a Lipsia, in gran numero di officine, sia interrotto il lavoro e che gli scioperanti abbiano fatte dimostrazioni importanti. Disordini vengono segnalati egualmente a Dresda ed a Monaco. Le autorità avrebbero preso misure rigorose.

B. R.

La crisi politica in Austria

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Vienna che i deputati slavi meridionali hanno votato un ordine del giorno dichiarando che deporranno il loro mandato ove il Governo promulghi le divisate ordinanze circa il tedesco come lingua dello Stato e circa la ripartizione distrettuale in Boemia. In tal modo i deputati slavi meridionali hanno aderito pienamente all'atteggiamento dei deputati czechi che recentemente hanno votato un ordine del giorno contro la sistemazione, senza osservanza delle forme costituzionali, dei problemi politici interni. L'unione tedesca insiste invece perchè il Governo emani le ordinanze prima che venga riaperta la Camera. La ripresa della vita parlamentare appare più impossibile.

La convocazione del Congresso americano

WASHINGTON, 21.

Il Presidente Wilson ha convocato in sessione straordinaria il Congresso per il 2 aprile per decidere sull'azione da svolgersi in rapporto allo stato di guerra virtualmente esistente tra gli Stati Uniti e la Germania.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

«Come era stato annunziato, Wilson ha presieduto alla White House un Consiglio di ministri, convocato per l'esame della situazione nuova prodotta dagli ultimi siluramenti di navi americane. Un dispaccio della Radio assicura che i ministri all'unanimità decisero la convocazione d'urgenza del Congresso. Questo si riunirebbe domani. I rappresentanti delle grandi Compagnie minerarie e siderurgiche degli Stati Uniti, in previsione della guerra, hanno offerto al Governo la consegna immediata di 50 milioni di libbre di rame a metà del prezzo di mercato».

Preparativi guerreschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

L'impressione generale agli Stati Uniti, secondo quanto telegrafano i corrispondenti da Washington e da New York, è che il Presidente aspetterà la data del 16 aprile, giorno fissato per la sessione del Congresso, a rendere ufficiale lo stato di guerra già esistente colla Germania. I preparativi militari e marittimi vengono spinti con grande alacrità. In seguito ad una conferenza col ministro della Marina, Daniels, il Presidente decise ieri la costruzione immediata di 2600 canotti leggeri e motoscafi armati di cannoni e capaci di grande velocità, destinati alla caccia dei sottomarini. Il prezzo di ogni canotto sarà di centocinquantamila lire. Potranno essere consegnati in breve termine. Altri cinque miliardi saranno spesi per l'acquisto di materiale, di cannoni, di munizioni e di idroplani. Il numero dei marinai della flotta, attualmente di 60.000, sarà portato a 98.000. Una missione di ufficiali francesi è giunta già negli Stati Uniti: essa è specialmente incaricata dell'istruzione militare degli studenti. A sua volta una missione di ufficiali americani si trova attualmente al fronte francese per iniziarsi alle pratiche della guerra. Wilson ha sospeso il diritto di sciopero ed ordinato la chiamata sotto le armi di mezzo milione di uomini della milizia.

B. R.

L'offensiva contro l'Italia?

(Dal nostro inviato speciale)

QUARTIER GENERALE, marzo.

Eravamo dunque nel vero, allorchè riandando le fasi varie della nostra guerra dal maggio 915 a tutto il 916, presentivamo per quest'anno una qualche sorpresa e novità nella guerra stessa, un probabile mutamento nei suoi criteri direttivi, in base appunto alle ultime esperienze e alle contingenze che si sarebbero presentate, in rapporto alle possibilità e intenzioni del nemico. Se da due o tre mesi a questa parte non ci fosse proprio nulla di mutato, trascorso il periodo invernale si sarebbe già veduta sul Carso la ripresa di quelle operazioni di sfondamento parziale, che avevano preso il nome di spallate; con le quali il pubblico del «Ligure» a Torino, o del «San Pietro» a Bologna o dell'«Aragno» a Roma un tempo parea credere che si sarebbe gradualmente risolto il problema della nostra guerra: ridotta così a una lunga successione di avanzate metodiche sulla via di Trieste. Fenomeno tipico di formazione e cristallizzazione d'un «mito», forse meno popolare che borghese: il quale risolveva la nostra guerra quasi come una partita di «solitario»; all'infuori ormai di ogni urto e contrasto profondo e fondamentale, rischioso e drammatico. Inutile dire, a chi delle cose si renda conto con serenità e larga visione che il problema essenziale della nostra guerra — che ha seicento chilometri di fronte, e parecchie migliaia di chilometri di linee trincerate maggiori e minori, e qualche milione di combattenti — non è affatto questo. Bisogna rinunziare ad ogni intelligenza militare e storica per poterlo credere.

Per lunghi mesi il Carso si è prestato alla funzione appariscente di teatro principalissimo delle operazioni. Ma non è detto che una tale funzione debba sempre durare. Il Carso non è tutto il nostro fronte. In estensione esso non ne rappresenta nemmeno la quinta parte. E' comodo, ma non risponde alla realtà, il pensare che le sorti della nostra guerra s'abbiano a decidere unicamente sulle massaie di Comen o sulle rocce del Nanos. Ci sono altri luoghi, altri varchi, altre valli, altre barriere dove il problema massimo della lotta potrebbe impostarsi da un mare all'altro e trovare una soluzione. Alla guerra sul Carso ci ha indotti in particolar modo il lungo atteggiamento difensivo tenuto dal nemico in tutte le altre parti del fronte, per noi difficilissimo. Era naturale che la nostra guerra offensiva finisse con l'appuntarsi su quello spazio di fronte dove le difficoltà naturali sono relativamente minori: dove non sono le più alte montagne d'Europa a farci il vise da nemico. Se non che, quando gli austriaci inscenarono l'offensiva del maggio, si lasciarono gli obbiettivi sul Carso, per far fronte alla guerra da tutt'altra parte. Allora facemmo argine all'invasione, e in luglio la quiete tornava anche su quel nuovo gigantesco campo di battaglia.

Ma non dobbiamo credere che il problema del nostro fronte fosse allora finalmente risolto. Come problema di posizioni esso rimaneva più che mai sospeso.

Se veramente il nostro avversario rimedita contro di noi un suo disegno, è certo ch'egli non pensa tanto al Carso quanto a tutto il restante fronte; non conta sulle nostre conquiste quanto sulle ben note passività del nostro vecchio confine. Egli tenterà, finchè potrà, un ritorno aggressivo lungo le vie lasciategli aperte dalla storia. Egli ha tuttora in mano la grande carta che gli lasciammo nel 1866, e sarebbe stupefacente se in una delle ultime battute di questa partita egli non la giocasse. Ecco perchè il problema della nostra guerra col nuovo anno si sposta da i cardini sui quali pareva si fosse fissato nell'autunno 916: ecco come il teatro della nostra azione si allarga improvvisamente, si da abbracciare da un capo all'altro, dallo Stelvio al mare, l'intero fronte. E questo torna veramente a essere il problema della lotta dell'Italia contro l'Austria; parte essenziale del problema della guerra dell'Intesa contro gli Imperi centrali.

Ritroviamo quello che può essere il punto di vista del nemico verso di noi. Una sua offensiva sul nostro fronte può essere fatta solo allo scopo grandioso, conclusivo, d'una pace rapida. Un tale scopo essendo ugualmente perseguito dalla Germania e dall'Austria, può darsi che le due nazioni prendano parte insieme al disegno e alla sua esecuzione. L'intervento germanico è tutt'altro che certo, ma a tutt'oggi non abbiamo fondate ragioni per escluderlo. Intanto, alla metà di marzo i tedeschi non rimasero impegnati in nessuna grande azione propria sul fronte anglo-francese. Può darsi che la loro offensiva sia colà in preparazione; ma è una pura ipotesi. La ritirata sull'Ancre, della quale gli anglo-francesi sono contenti, ma che certo si presta alla più curiosa investigazione, potrebbe essere il primo episodio di un nuovo piano metodico di indietreggiamento graduale per sfuggire, volta per volta, alla minaccia di una linea di posizione, nella quale gli anglo-francesi è da credere avrebbero la superiorità. Se questi indietreggiamenti su posizioni fortificate e su tratti di fronte più ristretti dovessero ripetersi e continuare su più vasta estensione, per qualche settimana ancora o per qualche mese, avremmo la prova che i tedeschi in Francia hanno rinunziato alla offensiva ed alla strategia.

Orbene, questa gente che ha una scienza di manovra, chi vi dice non pensi di manovrare con l'Austria contro di noi? Ambizioni strategiche i tedeschi ne hanno sempre dimostrate: non è probabile siano per sfumare proprio oggi in cui più li assilla la necessità del finire presto. Non è irragionevole l'ipotesi che tedeschi con austriaci pensino di impostare una vera e propria azione strategica sul nostro fronte, tentandolo su tutta la sua estensione, in tutta la sua varietà, non come fecero gli austriaci da soli l'anno passato restringendosi al Trentino, ma a un dipresso come i tedeschi fecero sul fronte romeno, il cui arco montano ha qualche somiglianza col nostro. Un tale disegno non risponde forse alla mentalità e alla pratica dei nostri comuni avversari? Sempre essi hanno cercato di mettere fuori combattimento a uno a uno gli avversari giudicati meno potenti. Fallito il piano di Parigi, che ha fatto la Germania se non cercare il fronte più debole, se non cercare contro il più debole i suoi più clamorosi successi? Non ha fatto così, in tempi diversi, contro la Russia e la Romania?

Vero è che noi disponiamo di ben altre artiglierie e di ben altro munizionamento, che non i russi sul Dunajec; e abbiamo altro esercito che non avessero i romeni. Ma il paragone nostro oggi è con la Francia e con la Russia; e dove trovare in Europa un altro fronte che si presti meglio del nostro alle possibilità, alle speranze, al miraggio ambizioso di uno sfondamento che potrebbe obbligare un esercito a lasciare la guerra di posizione per quella di manovra? Tutte le operazioni militari dei tedeschi hanno avuto questo miraggio della manovra, del movimento. Dove non hanno potuto più manovrare si sono adattati anch'essi alla guerra di posizione; ma non hanno mai cessato, nel frattempo, i tentativi di riuscire alla guerra di manovra su qualche altro fronte.

Per questo è logico supporre che i tedeschi con gli austriaci meditino di cercare un successo strategico sul fronte nostro.

Quanto agli austriaci, essi hanno altre ragioni in proprio per riprendere l'offensiva contro di noi. Il prestigio militare dell'Impero chiede un successo tangibile contro l'Italia. Quella è gente che ragiona con la spada. Noi le abbiamo affondata la nostra nel fianco, prendendo Gorizia e avanzando sul Carso. Può darsi che l'Austria voglia rivalersi, che speri a colpire noi più profondamente di taglio e di punta. Conrad non ci sembra l'uomo delle mezze misure. Conrad non è come Boroevic un generale da difensiva. Il giorno che egli fosse ufficialmente installato al comando delle truppe sul nostro fronte o su parte del fronte, porterebbe nel fodero l'offensiva contro l'Italia. Di ciò ci parrebbe ingenuo dubitare. Non solo: ma c'è un'altra ragione anche più particolare, che può spingere l'Austria a tentare la sorte sul nostro fronte, ed è proprio quella sua grandiosa e in parte vanagloriosa spedizione del maggio scorso. La quale doveva portare gli austriaci a Vicenza, a Padova, a Venezia, e non li ha portati.

Di essa si è parlato in tutta Europa come di un fallimento, di uno scacco; e di fatto fu scontata assai caramente poco di poi sull'Isonzo e in Bucovina. Quel prefiggersi di arrivare al Po per finire col fermarsi attorno ad Asiago, quel prepararsi a precipitare a valle come valanghe e poi ritrarsi in trincee a mezzo l'Altipiano, quello scendere e non scendere, quel non riuscire a vincere la resistenza delle nostre ali, e quell'insaccarsi al centro, tuttociò sa realmente di piano rientrato, e il Comando austriaco lo sa. Ora gli resterebbe una via per rifarsi nella storia per cercare di salvare da un sì grave giudizio. Ed è il riprendere l'impresa. E riprendersi, il [illegible] me allora fallita e fallita, ma [illegible] sospesa e lasciata [illegible]

serva di considerarla a tempo più opportuno, magari a un anno di distanza.

Sulla carta, questa ipotetica offensiva nemica presenta realmente qualche punto di vantaggio sulla precedente. In alcuni tratti l'avversario partirebbe da posizioni meno elevate, più prossime alla sottostante pianura. Nel 1916 egli era schierato tutto al di là del confine, nel 1917 egli è in parte al di qua. Alcuni dei suoi punti di partenza gli sarebbero oggi più favorevoli. E' innegabile. Ma d'altra parte crede egli di poter superare con questo solo vantaggio la solerte opera nostra di difesa maturata in un anno, sgombra oggi più che mai d'ogni pericoloso elemento di incertezza e di sorpresa? Si fanno in guerra delle esperienze che costano in avvenire assai più di quanto non siano costate un giorno. E non occorre dire se il nostro esercito sia oggi assai più forte di un anno fa, se siano cresciuti di numero e di potenza i cannoni, se siano cresciute le unità e la preparazione tecnica, se siano sviluppati grandiosamente i mezzi di trasporto più rapidi.

Tale è oggi l'ipotesi scoperta sulla guerra italiana: intorno alla quale fanno ala e corona tutti i disegni di nostre possibili operazioni parziali. Bisognava prospettarla, anche perchè il pubblico potrebbe cercarne le ragioni di quella che sul nostro fronte carsico pare una lunga sosta. Potrebb'essere più opportuno che mai oggi non cedere ai prossimi allettamenti della buona stagione, per prepararsi invece, unicamente e poderosamente ad ogni eventualità maggiore, che si farebbe gravissima solo se ci sorprendesse impreparati o impegnati a fondo in qualche altra parte. Bisogna premunirsi fin d'ora contro questa pura ipotesi, per ritrovarsi all'occasione forti ed armati contro la realtà.

LUIGI AMBROSINI.

La situazione dell'America nel giudizio di Roosevelt

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Il «New York Herald» (ed. di Parigi), afferma che i siluramenti delle navi americane ne hanno fatto schierare accanto a Wilson gli ultimi pacifisti i quali esprimono l'intenzione di appoggiare il Presidente ora che il tempo di agire è giunto. In una lettera pubblicata dai giornali, Roosevelt scrive che la situazione attuale è insostenibile. «La neutralità armata significa semplicemente una guerra timida. Ora la Germania nulla più disprezza della timidezza. La Germania non fa la guerra timidamente e non rispetta coloro che la fanno. E' incontestabile che la guerra sottomarina tedesca è fallita e che essa è assai meno minacciosa adesso di sette settimane fa. Siamo lieti della bancarotta tedesca, ma non abbiamo fatto nulla per provocarla. Questa bancarotta è dovuta alla marina inglese. Noi ci siamo semplicemente riparati dietro i combattenti d'Europa. Una situazione simile è intollerabile. Guardiamo la verità in faccia; abbiamo il coraggio di impiegare la nostra forza per la nostra difesa e di colpire forte per il nostro interesse nazionale ed il nostro onore. La Germania è già in guerra con noi. La sola questione che si affaccia è di sapere se faremo la guerra nobilmente od ignobilmente». Il corrispondente del «Petit Journal» telegrafa che l'ambasciatore di Cina ha annunziato che il suo paese seguirà il movimento. D. R.

Una nave svedese ed una norvegese affondate
Una donna e nove uomini abbandonati in alto mare

Londra, 21, sera.

L'Agenzia Reuter ha ricevuto le informazioni seguenti da fonte degna di fede: «La goletta svedese *Dag* fu fermata da un sottomarino tedesco giovedì 15 corrente, alle 4 del mattino, a circa 200 chilometri ad ovest delle isole Sorlingue (all'estremità sud-ovest della Cornovaglia). Il capitano, sua moglie ed 8 uomini dell'equipaggio ebbero 15 minuti per abbandonare la goletta, che fu silurata ed affondata. Il sottomarino si avvicinò alla scialuppa domandando le carte di bordo che furono consegnate al comandante tedesco, il quale poi si allontanò lasciando i 9 uomini e la donna in balìa dei flutti su una scialuppa parzialmente danneggiata ed a 200 chilometri dal punto più vicino alla terra. Il tempo era cattivo ed il capitano del sottomarino tedesco aveva permesso, nel lasciare la goletta, di prendere soltanto provviste sufficienti per quattro giorni e tre notti. La scialuppa andò alla deriva in balìa del vento e della corrente fino a che finalmente fu scorta dal battello faro *Coningbeg*. I superstiti, quasi affamati, erano in condizioni pietose quando furono raccolti. La moglie del capitano si va ora rimettendo assai lentamente dalla terribile prova subita. E' questa la seconda volta in una settimana che un sottomarino tedesco abbandona deliberatamente una scialuppa in alto mare con una donna sola in mezzo a uomini e ciò durante parecchi giorni. Bisognerebbe risalire ai pirati del medioevo per trovare atti così barbari e brutali. Il numero del sottomarino che ha compiuto l'attentato è conosciuto dal Governo inglese. Il padrone del veliero norvegese *Collingwood* annunzia che il suo bastimento fu affondato da un sottomarino i cui marinai erano ubbriachi e quando furono loro consegnate le carte di bordo del bastimento, il comandante rispose che egli avrebbe avuto tutto il tempo di esaminarle quando fosse ritornato in patria e senz'altro ordinò all'equipaggio di lasciare il bastimento entro 10 minuti». (*Stefani*).

Bombe a bordo di navi tedesche a Schiangai

Schiangai, 21, sera.

A bordo di tre navi tedesche sono state trovate bombe per farle saltare. I tedeschi non godono più in Cina il diritto di extra territorialità.

Cannoniera tedesca affondata

Hong Kong, 21.

La cannoniera tedesca «Tsing-Tau» ha esploso ed è affondata nel porto di Whampoa.

La Regina vedova di Grecia si fa monaca

Parigi, 21, sera.

I giornali hanno da Pietrogrado: La regina Olga vedova del re Giorgio di Grecia, ha preso il velo entrando nell'ordine di Santa Eugenia. Essa farà parte di una sezione della Croce Rossa.

Il progetto per la navigazione interna approvato dalla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla «Stampa»)

Roma, 21, notte.

La seduta comincia alle ore 14. Gli onorevoli GUGLIELMI, FEDERZONI e LA PEGNA commemorano il senatore Morra di Lavriano. Si associano il ministro MORRONE, a nome del Governo, e il Presidente della Camera.

ALFIERI, sottosegretario alla Guerra, all'on. [illegible] dichiara che il Ministero, pur non potendo portare al massimo l'attuazione del principio di lasciare che i militari delle classi 1874-75 prestino servizio in località prossime alla loro residenza, ha lasciato che i Comandi dei Corpi d'Armata lo applichino con criteri discretivi, lasciati al loro apprezzamento.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maffi per il delitto previsto dall'art. 3, parte prima, della legge 20 giugno 1915 (propagazione di notizie). La Commissione propone alla Camera di negare la chiesta autorizzazione. La Camera approva.

Si approva, dopo breve discussione, il disegno di legge: *Provvedimenti per la linea navigabile di seconda classe Milano-Venezia e per la navigazione interna*. Indi la Camera passa alla discussione del disegno di legge: *Autorizzazione di spesa e nuove disposizioni per l'esecuzione di opere pubbliche in Basilicata ed in Calabria*. Su questo progetto si svolge una più ampia discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli ALBANESE, LA RUSSA, LOMBARDI, DE RUGGERI, SALOMONE, CASOLINI e PALA, ai quali risponde il ministro dei LL. PP., BONOMI, e il relatore [illegible]. Approvato anche questo progetto, si passa alla discussione del disegno di legge: *Conversione del decreto-legge luogotenenziale 22 ottobre 1916, concernente l'assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio consumo del Comune di Palermo*, che è pure approvato dopo breve discussione. Indi si riprende la discussione del bilancio di Agricoltura.

SODERINI, dopo aver trattato vari argomenti attinenti all'agricoltura, quanto al problema della mano d'opera ritiene che almeno un uomo valido per ogni famiglia agricola dovrebbe essere lasciato ai lavori dei campi. Non crede che la sostituzione dei prigionieri di guerra ai contadini possa dare utili risultati nel sistema della mezzadria. Raccomanda questi problemi allo studio attento dell'on. ministro, notando come l'agricoltura sia la sorgente prima della grandezza e della prosperità della nazione (vive approvazioni, applausi, congratulazioni).

LUCIANI, già altra volta collaboratore dell'on. ministro di Agricoltura, e testimone quotidiano dell'alta sua competenza e dell'operosità indefessa, non trova giustificate le censure a lui rivolte da vari oratori e crede suo dovere di rendere omaggio ad un uomo che tutto se stesso dedica allo studio dei più gravi problemi dell'economia nazionale. Raccomanda la sollecita presentazione del disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria dei contadini contro gli infortuni sul lavoro: atto di doverosa giustizia che lo Stato non può più oltre negare a quelle masse di lavoratori dei campi che stanno coprendosi di gloria, dando mirabile prova di eroismo e di sacrificio (interruzioni dell'on. ministro di Agricoltura). Prende atto con grande soddisfazione della dichiarazione dell'on. ministro che il progetto è pronto e sarà al più presto presentato. I concetti svolti ha riassunto in un ordine del giorno che raccomanda all'attenzione dell'on. ministro (vive approvazioni, applausi, congratulazioni).

L'ultimo discorso della giornata è quello dell'on. Marangoni che è riuscito piuttosto movimentato. L'on. MARANGONI comincia polemizzando coll'oratore che ha parlato prima di lui, l'on. Luciani, ed osserva che se la classe dei proprietari di terra avesse i generosi propositi indicati dall'on. Luciani di ricompensare i contadini reduci dalla guerra, ne darebbero segno astenendosi dal pagare dei veri salari indecorosi alle donne dei combattenti che lavorano nei campi. Così fanno ad esempio i proprietari di talune località dell'Emilia. (*Vive approvazioni dei socialisti, rumori al Centro*). Mi compiaccio di avere udito dall'on. Luciani parole di bontà verso i lavoratori dei campi, tanto più che quelle parole provengono dai banchi della Destra. LUCIANI: Non è cosa nuova! (*Approvazioni*). MARANGONI: Non sono nuove per lei, ma per il partito al quale appartiene. (*Commenti*). MARCORA: Lei, on. Marangoni, ha forse la procura dei contadini? (*Ilarità*). MARANGONI: Io ho proprio la procura dei contadini del mio collegio e dei contadini in genere, perchè il mio partito è quello che maggiormente sostiene le buone ragioni degli umili lavoratori. LUCIANI: Molti deputati hanno difeso alla Camera i contadini! MARANGONI: Può darsi, ma noi socialisti dobbiamo sempre difenderli. Voci al Centro: Voialtri socialisti volete avere il monopolio della difesa di tutti. MARANGONI: Debbo rilevare che si odono per la prima volta manifestazioni di certi sentimenti per i lavoratori! MOLINA: Sono sentimenti comuni a tutti e sempre professati. (*Approvazioni*).

L'on. Marangoni prosegue svolgendo il proprio ordine del giorno e descrivendo i pericoli che corrono le bonifiche del Ferrarese per la mancanza di carbone. RAINERI, ministro d'agricoltura: Le assicuro che il Comitato dei carboni provvederà a tutti i bisogni delle bonifiche! MARANGONI: Prendo atto e sono lieto delle assicurazioni del ministro. Mi auguro che siano azionate anche le macchine a vapore di quelle aratrici che giacciono ora inoperose per mancanza di combustibile. L'oratore si occupa poi della proibizione della caccia, sorprendendosi che si debba essere preoccupati di pochi colpi di fucile sparati a duecento chilometri dal fronte, anche se il Ferrarese è zona di guerra.

RAINERI: — Io mi sono occupato con viva insistenza presso il Comando Supremo circa la proibizione della caccia, ed ho ottenuto il permesso di caccia a rete fissa. Ma per la caccia col fucile rimane la proibizione, non per le fucilate, ma per non avere della gente vagante armata di fucile.

MARANGONI obbietta che il permesso di caccia a rete fissa è venuto l'anno scorso quando era passato il periodo della caccia.

BOSELLI, presidente del Consiglio, presenta il disegno di legge sulla protezione ed assistenza degli invalidi di guerra, modificato dal Senato, e chiede che sia trasmesso alla medesima Commissione che già ebbe ad esaminarlo. Il presidente confida che la Camera possa approvare sollecitamente quest'importantissimo disegno di legge. (*Vive approvazioni*).

La seduta termina alle ore 18,50.

Le offerte d'oro di Venezia

Venezia, 21, notte.

La felice iniziativa del prefetto conte Di Rovasenda per la generosa offerta delle catene d'oro da orologio all'altare della patria produce i suoi benefici effetti ed il numero delle catene donate va ogni giorno aumentando. Venezia porge così nuova e magnifica prova del suo altissimo patriottismo.

Note parlamentari
Previsioni sulle ultime sedute della Camera

Roma, 21, notte.

Tranquilla giornata parlamentare anche oggi. La Camera ha anzitutto respinto un certo numero di domande di autorizzazione a procedere contro deputati, tra cui quella contro l'on. Maffi per propalazione di notizie durante la guerra e precisamente nel corso di una riunione alla Casa del popolo di Trino. Venne poscia approvato, si può dire senza discussione, il progetto dei 45 milioni per il canale navigabile Milano-Venezia. Il progetto votato subito dopo a scrutinio segreto, ebbe 12 soli voti contrari. Ripresasi la discussione sul bilancio di agricoltura, il deputato di parte cattolica on. Soderini prospettò all'assemblea l'agricoltura del dopo guerra e l'on. Marangoni toccò la questione del rifornimento di carbone agli stabilimenti idrovori che mantengono asciutte le zone bonificate del Ferrarese, ottenendo dal ministro Raineri assicurazioni che il carbone non mancherà. Alla fine di seduta l'on. Boselli presentò alla Camera il progetto di legge per gli orfani di guerra, che ritorna alla Camera dopo le profonde modificazioni introdottevi dal Senato. Il presidente del Consiglio esprime il desiderio del Governo che la Camera si pronunci intorno al progetto modificato prima delle vacanze. Venne pertanto convocata la Commissione dei 18, presieduta dall'on. Luzzatti, che già esaminò il progetto e che lo riesaminerà ora, proponendo certamente, anche per evitare un conflitto fra i due rami del Parlamento, che la Camera acconsenta alle innovazioni introdotte dal Senato colla creazione di una Commissione amministrativa, che, accanto al ministro dell'Interno, fornirà le direttive per il funzionamento dell'erigendo Istituto nazionale per gli orfani di guerra. Le vacanze parlamentari sembrano certe per sabato.

Pare che le ultime sedute di questo periodo parlamentare saranno piuttosto movimentate. Due nuovi elementi contribuiranno a renderle tali, cioè le decisioni che saranno prese domani dalla riunione del gruppo socialista, dalla Direzione del partito e dalla Confederazione del lavoro, nonchè le richieste che saranno formulate, se la Giunta del bilancio non darà sollecito corso alle due questioni dell'inchiesta per le Esposizioni e ai rilievi sulle maggiori spese per il nuovo palazzo di Montecitorio. Vi annunziai ieri che gli on. Corniani e Cesare Nava avevano chiesto d'urgenza la convocazione della Giunta del bilancio. La richiesta fu esaudita. La Giunta, tardi ma in tempo, si riunirà venerdì, occupandosi, tra l'altro, appunto della proposta di legge per la inchiesta parlamentare sulle Esposizioni. Dalle deliberazioni della Giunta verrà presa norma per portare, o meno, la questione in pubblica seduta prima della chiusura della Camera. E' bene che la Giunta prenda, per la ristrettezza del tempo, deliberazione sospensiva. Sembra che, su proposta Turati, i socialisti presenteranno subito alla Camera una interrogazione al ministro dell'Interno circa l'azione che si propone di svolgere nel paese il preannunziato Comitato nazionale, che sarebbe la emanazione del nuovo gruppo parlamentare di azione nazionale. Naturalmente, il Governo non risponderà a questa interrogazione se sarà presentata, oppure dichiarerà di ignorare quanto viene domandato, non potendosi giudicare ciò dove giungano, non ancora conosciute le intenzioni altrui. Nondimeno, i deputati socialisti, a quanto essi affermano, si riterrebbero soddisfatti anche solo della possibilità di trarre l'argomento alla Camera. Le deliberazioni di domani porteranno maggiore luce a questo riguardo. Certo è che i socialisti intendono prima delle vacanze di incendiare qualche razzo nelle ultime giornate di discussione. S.

Al Senato

Roma, 21, notte.

Nell'odierna seduta il Senato, dopo avere degnamente commemorato il senatore Morra di Lavriano con discorsi del *Presidente*, del ministro Morrone e del senatore Lamberti e con la lettura di un dispaccio del generale Cadorna, ha ripreso e condotto a termine la discussione del disegno di legge *Protezione e assistenza degli invalidi di guerra*. Venne infine approvato il seguente articolo aggiuntivo proposto dal senatore Franchetti ed accettato dal Governo e dalla Commissione: «Il Governo del Re provvederà d'urgenza col mezzo dei ministri della guerra, della marina e dell'interno ad un censimento degli invalidi della guerra riformati e da riformare, ed alla compilazione di uno schedario mediante il quale gli organi competenti, e specialmente l'opera nazionale possano seguire le sorti di ciascuno invalido e provvedere eventualmente del necessario aiuto sanitario-morale, economico e sociale». Il disegno di legge, rinviato allo scrutinio segreto, venne approvato con voti 99 favorevoli e 3 contrari. La seduta fu tolta alle ore 17.

Una interrogazione dell'onorevole Vinaj sui privilegi farmaceutici

Roma, 21, sera.

L'on. Vinaj ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli interni per sapere perchè di fronte ad un progetto di legge che è dinanzi al Senato e che tende a far giustizia di ogni residuo privilegio farmaceutico in Torino, non ritenga prudente soprassedere alla chiusura di esercizi colpiti da sentenze basate sopra leggi riconosciute ormai emendabili nella loro portata formale e sostanziale, neppure attuata in confronto di tutti ma solo in danno di due o tre con evidente disparità di trattamento».

La morte del conte Paolo Campello della Spina

Roma, 21, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Spoleto che oggi nella sua villa, dove ha trascorso gli ultimi anni della sua esistenza, è morto il conte Paolo Campello della Spina. Al letto di morte si trovavano il figlio Pompeo, la figlia marchesa di Roccagiovine, la nuova contessa Guglielmina nata Buoncompagni-Ludovisi. L'estinto era nato nel 1829. Fu una delle più illustri personalità dell'aristocrazia dei tempi moderni.

Piemontesi decorati al valore militare

Roma, 21, sera.

E' stato pubblicato il ventiduesimo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite.

Medaglia d'oro

Berardi cav. Gabriele da Sant'Angelo de' Lombardi (Avellino), maggiore generale comandante brigata. In commutazione delle due medaglie d'argento concesse col decreto luogotenenziale 9 aprile 1916. «Intrepido condottiero di una brigata di prodi, espugnatore di posizioni fortemente difese, instancabile animatore di fede, affermò col suo sangue il proprio valore, mentre nuovi ardimenti stava meditando. — Altipiano Carsico, 10-14 novembre-15 dicembre 1915». — Buffa di Perrero cav. Carlo da Torino, tenente colonnello comandante reggimento fanteria. «Alla testa del suo reggimento, con sereno sprezzo del pericolo, lo condusse alla conquista di una forte e contrastata posizione nemica. Superatala, con meraviglioso ardimento e mirabile slancio, sempre in prima linea, proseguì nell'azione, incalzando il nemico, frustrandone ogni tentativo di resistenza, spingendosi fino alla linea più avanzata del campo di battaglia. Ivi, con insuperabile serenità e incrollabile fermezza, per un'intera notte e fino al mezzogiorno dell'indomani, seppe col suo valoroso reggimento resistere agli accaniti contrattacchi dell'avversario e alle sue ripetute minacce di avvolgimento, assicurando così la completa, brillantissima vittoria conseguita dai nostri nel pomeriggio dello stesso giorno. Sulla stessa linea più avanzata trovò morte gloriosa mentre si studiava di affermare la vittoria col consolidamento delle posizioni conquistate. — Locvizza-Kostanjevizza, 1-4 novembre 1916». — D'Angelo Emilio da Trapani, sottotenente milizia territoriale reggimento fanteria. «Quantunque febbricitante, non volle essere ricoverato in un ospedale, per poter prendere parte all'azione offensiva che doveva svolgere il suo reggimento. Mentre, con entusiastico slancio e sereno, cosciente sprezzo del pericolo, guidava il suo plotone all'assalto del ponte di Gorizia, una granata nemica gli stroncava il braccio destro. Rifiutando ogni cura, sorreggendo l'arto infranto con la mano sinistra, tenne ancora il comando del reparto incitando i suoi con mirabile energia, finchè, nuovamente colpito, rimase ucciso sul campo. — Gorizia, 7 agosto 1916».

Medaglia d'argento

Bio Giuseppe da Bianzè (Novara), soldato regg. fanteria. — Boero Giuseppe da Ivrea (Torino), caporale maggiore gruppo batterie automobili da 102. — Brunet Felice da Morgex (Torino), soldato regg. alpini. — Cane Ernesto da Domodossola (Novara), sergente reggimento fanteria. — Chiampo Mario da Alba (Cuneo), sottotenente complemento regg. fanteria. — Crova Giulio da Cavagnolo (Torino), capitano regg. genio. — Fraitini Giuseppe da Serravalle d'Asti (Alessandria), caporale maggiore regg. fanteria. — Mago cav. Edgardo da Torino, tenente colonnello regg. fanteria. — Michelin Giovanni da Bobbio Pellice (Torino), caporale regg. alpini. — Mongino Pietro da Castelletto sopra Ticino (Novara), tenente reggimento alpini. — Mottini Pietro da Novara, carabiniere plotone carabinieri reali (legione Milano). — Nobile Costantino da Veruno (Novara), caporale maggiore regg. fanteria. — Pavignano Giovanni da Occhieppo Inferiore (Novara), soldato regg. alpini. — Pesquin Felice da Montjovet (Torino), soldato regg. alpini. — Peronet Costanzo da Montjovet (Torino), soldato regg. alpini. — Primatesta Graziano da Premosello (Novara), sergente regg. alpini. — Ruviola Giuseppe da Torino, sottotenente complemento regg. fanteria. — Romersi Achille da Torino, sottotenente complemento regg. fanteria. — Setragno Carlo da Torino, sottotenente regg. alpini. — Stramezzi Giulio da Civiasco (Novara), sergente maggiore regg. alpini. — Villa Corrado da San Germano Vercellese (Novara), capitano complemento regg. fanteria.

***

Sono inoltre state assegnate queste ricompense a combattenti tuttora in vita.

Alberto Giovanni da Garessio (Cuneo), soldato regg. alpini. — Bensi Carlo da Craveggia (Novara), soldato squadriglia automitragliatrici blindate. — Bertarelli Costante da [illegible] Sesia (Novara), soldato regg. alpini. — [illegible] Luigi da Torino, sottotenente regg. fanteria. — Cabiati cav. Ernesto da Casale Monferrato (Alessandria), maggiore regg. fanteria. — Camos Giuseppe da Saint-Vincent (Torino), sottotenente milizia territoriale regg. alpini. — Carosio Cleto da Ovada (Alessandria), sottotenente complemento regg. alpini. — Cerrutti Angelo da Borgomanero (Novara), sergente regg. fanteria. — Ceruti Francesco da Borgomanero (Novara), sergente regg. fanteria.

Comaglia Giovanni da Rivara (Torino), sottotenente regg. alpini. — Costamagna cav. Francesco da Pinerolo (Torino), tenente colonnello regg. fanteria. — Dardano cav. Paolo da Predosa (Alessandria), primo capitano compagnia zappatori genio. — Ferrero Francesco da Giaveno (Torino), sottotenente regg. fanteria. — Fornari cav. Ernesto da Torino, tenente colonnello regg. alpini. — Gatti Eugenio da [illegible] (Alessandria), capitano regg. alpini. — Giordano Pietro da San Germano Vercellese (Novara), caporale maggiore regg. fanteria. — Juvenal Eugenio da [illegible] (Torino), sergente maggiore regg. fanteria. — [illegible] Francesco da Rovegro (Novara), sergente zappatore regg. alpini. — [illegible] Fausto da Trino (Novara), tenente complemento regg. fanteria. — Manassero Giuseppe da Pamparato (Cuneo), aspirante ufficiale regg. alpini. — Manni Battista da Corciago (Novara), caporale regg. fanteria. — Marcenaro don Agostino da Silvano d'Orba (Alessandria), cappellano militare regg. fanteria. — Massa Eugenio da Ozzano Monferrato (Alessandria), caporale regg. fanteria. — Menso Luigi da Torino, sottotenente regg. fanteria. — Monticone Giulio da Torino, sergente regg. bersaglieri. — Nibbio [illegible] da Mergozzo (frazione Albo) (Novara), sergente regg. fanteria. — Pavesi Giuseppe da Casale Monferrato (Alessandria), caporale regg. artiglieria montagna. — Perinetti Carlo da Torino, sottotenente complemento regg. fanteria (M. M.). — Platone cav. Alessandro da Torino, maggiore Comando divisione. — Poggio Giuseppe da Incisa Belbo (Alessandria), sergente regg. fanteria. — Ponzo Giovanni da Villanova Mondovì (Cuneo), caporale maggiore regg. alpini. — Ratti cav. Giuseppe da Torino, colonnello comandante regg. fanteria. — Ricca cav. Ernesto da Piovà (Alessandria), maggiore regg. fanteria. — [illegible] Bernardo da San Damiano d'Asti (Alessandria), caporale regg. fanteria. — Rossignoli Paride da Ticineto (Alessandria), caporale regg. fanteria. — Taglieri cav. Ernesto da Casale Monferrato (Alessandria), tenente colonnello regg. fanteria. — [illegible] Agostino da Trino (Novara), caporale maggiore regg. fanteria. — Vallino Luigi da Novara, tenente regg. fanteria.

Appendice della Stampa (43)

La statua del * * * * Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al *Don Giovanni*)

Non ne era forse bisogno?

Non sono essi il nome dell'essere amato? Lui, o lei: ecco il nome. Lui, o lei. Non occorre altro, in questa brevissima voce è tutto. Lui, o lei valgono un vocabolario, tutto un poema, tutto un mondo, per le labbra, meglio, per il cuore di chi ama e si diletta di parlare del suo amore e di evocarlo, in conspetto di persone simpatiche, l'immagine. Il simbolo, la manifestazione comprensiva di questo amore, che è tutta la vita, tutta la speranza, tutta la ragione di vivere.

Di quella conversazione, susurrata a lungo, con evidente compiacimento dalle due interlocutrici, è questo il punto essenziale che noi vogliamo fissare: l'anonimità assoluta dei rispettivi oggetti di quei due purissimi, schiettissimi amori. Oh! chissà quale profondo mutamento sarebbe sopravvenuto nell'esistenza di Berenice, se una volta sola ella avesse avuto l'idea di dire ad Eleonora: «Il mio fidanzato ha nome Amauri conte di Loraydan». Chissà se Eleonora avrebbe potuto dire e tentare se fosse venuta a sapere che quell'adorabile fanciulla era per divenir preda di un Loraydan?

Ma Eleonora non seppe. Berenice non svelò l'ultima parte del suo segreto d'amore.

Voi non lo pronunciaste, o bella e pura Berenice, non lo pronunciaste il nome che cantava alto e alato nel vostro cuore! Si è che, senza dubbio, non eravate destinata alla vita felice, che così aspramente, così accuratamente eravi stata preparata da vostro padre! Si è che la sventura urgeva su voi, l'inevitabile sventura!

La sventura?

E, chissà ancora, chissà?

Si, dacchè in l'orrore di vedere a conoscere la spaventevole indegnità dell'uomo idolatrato non sarebbe stato per voi una più grande sventura, un disastro peggiore della finale catastrofe, che noi decoriamo del semplice nome di sventura?

Allorquando il nuovo dì fu venuto, Eleonora di Ulica, ad onta di nuove ed insistenti istanze di Berenice e del padre di costei, decise di far ritorno senz'altro indugio nella sua dimora. L'insigne cesellatore, quindi, aperse l'armadio e, reggendo un candeliere, discese la scaletta a chiocciola, si insinuò nell'angusta galleria buia, poi rimontò sino alla cripta funebre, seguito da Berenice e da Eleonora.

Il meccanismo segreto della lapide di marmo funzionò anche questa volta senza inconvenienti.

E in quel momento gli occhi di Eleonora caddero sull'iscrizione lapidaria incisa sulla tomba di marmo. In quel momento, il nome «Pontus», contenuto in essa iscrizione, le impressionò vivacemente lo sguardo. Allora, senza sapere con precisione la ragione, il cuore le si mise a battere precipitosamente. Tolse con un atto quasi nervoso il candeliere dalle mani di babbo Turquand e con ansia indicibile, con una commozione straordinaria, lesse sulla l'iscrizione:

Il XXX dicembre dell'anno MCXVIII — io — Filippo signore di Pontus — ho qui deposta la spoglia — di colei che fu Agnese di Sennecour — morta per essere stata ingannata da Re Francesco.

— Filippo! Filippo signore di Pontus! — mormorò Eleonora, fremendo e rabbrividendo.

Poscia si volse a Turquand.

— Avete conosciuto codesto signore di Pontus? — gli chiese.

Turquand scosse il capo in modo negativo.

— Conoscete — riprese a dire Eleonora — conoscete almeno la storia di colei che dorme in questo avello?

E Turquand tornò a scuotere il capo; però disse:

— Oh! questa storia è tutta qui, in poche linee lapidarie! Leggete, madonna, leggete: «Morta per essere stata ingannata da Re Francesco». Vi è forse bisogno di sapere di più? Non è, forse, risaputo che si muore di amore e di dolore, specialmente di tradimenti d'amore, di onta d'amore?

E nel pronunciare queste ultime parole, la voce dell'insigne artista orafo era diventata ad un tratto rauca, dura.

Allora anche il volto di Eleonora, che aveva notato la subitanea trasformazione della faccia del nobilissimo artefice, si conturbò; si soffuse di una tristezza desolata, ed ella mormorò:

— E' vero, è vero! Avete ragione, signor Turquand! Io so... io so come e perchè si possa morire del tradimento d'amore...

E pensò con rinnovato struggimento alla sua povera sorella Regina Cristina. L'imagine di costei le si riaffacciò nella mente, nell'anima con una figurazione dolorante, come se fosse stata l'imagine riassuntiva di tutte le creature buone, ingenue, generose, soccombute alla malvagità di seduttori menzogneri e senza scrupoli.

Poi fè forza su di sè medesima, per vincere la traboccante emozione, sospirò e disse:

— Povera madonna Agnese di Sennecour! Povera creatura sventurata!

Anche Berenice appariva triste, in quegli istanti, ed una lacrima le brillava all'angolo delle ciglia.

Gli addii fra le due giovanette furono teneri e sinceri. Esse promisero di rivedersi e di frequentarsi quando sarebbero tornati tempi e momenti migliori.

Pochi istanti dopo, Eleonora di Ulica si trovava nella solinga cappella del palazzo di Arronces.

Babbo Turquand rimetteva a posto la lapide di marmo. Ogni traccia della straordinaria fuga di Eleonora e del suo conseguente ritorno nella dimora fatale da suo padre era sparita. La cara giovanetta avrebbe potuto pensare di aver sognato...

Eleonora uscì lentamente dalla cappella con immenso stupore e forse con segreto spavento superstizioso da parte di Giacomo Aubriot, il quale, in seguito, adottò definitivamente la convinzione che la nobilissima damigella di Ulica fosse stata protetta nel momento opportuno da un divino intervento: cosa che fece sì che il suo rispetto per madonna Eleonora si mutasse in una specie di venerazione quasi religiosa. Di tanto stupore e di tanta venerazione, d'altronde, Giacomo Aubriot, da [illegible] di grande stile quale egli era, non lasciò nulla trasparire.

Si limitò ad inchinarsi profondamente davanti alla figlia del Commendatore, appena che ella gli ebbe rivolta la parola, e tale [illegible].

(Continua).

Cronaca Cittadina

Terza Sottoscrizione Municipale per la "Famiglia del soldato,"

(*Ultima lista del primo elenco*)

N. N. lire 20.000 — Scarampi di Villanova marchese Fernando, 4.a oblazione, 150 — Schilling Leone 5000 — Schwarz prof. Giacomo, due quote mensili, 10 — Sclopis e C. 10.000 — Scolio Maurizio 2 — Scuola elementare Pacchiotti 50 — Scuola elem. Rignon, allievi e allieve, 100 — Scuola elem. A. Rosmini, parte dell'offerta mensile collettiva « Pro Patria » degli insegnanti e direttore, 5 — Ferrero prof. Mario, direttore Scuola Rosmini, 5 — Scuola serale di commercio, residuo raccolto per compera di un titolo del nuovo Prestito, destinato alla Croce Rossa, 70,80 — Segalin dott. Leandro, 2 quote mensili, 10 — Segre Emanuele 500 — Segre professore Giacobbe, mensili, 5 — Segre prof. Salvatore, 2 quote mensili, 10 — Selve Marta 5000 — Sereno prof. Ottavio, 2 quote mensili, 20 — Sesia Marcellino 2 quote mensili, 10 — Sinigaglia Leone e Alina 1000 — Soc. anon. Augusta 2000 — Soc. anon. Cartiere Giacomo Bosso 5000 — Bosso Giacomo, amministratore delegato Cartiere Bosso, 2000 — Bosso Valentino, direttore tecnico id. id., 1000 — Soc. anon. Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio, 5000 — Moriondo cav. Ettore 1000 — Sincero ing. Francesco 500 — Soc. anon. Concerie Italiane Riunite 50.000 — Soc. di Cultura 110 — Soc. Cotonificio Valle di Lanzo 2000 — Soc. anon. Esplodenti e Prodotti chimici 5000 — Baroni E. 500 — Soc. an. Fabbr. Ital. Aut. « Fiat » 100.000 — Soc. an. Fabbr. Ital. Oggetti smaltati 7000 — Id. id. offerte quindicinali operai 136.45 — Società an. Fabbr. Ital. Lime e Utensili 500 — Soc. an. Fabbr. Molle ed accessori per rotabili 20.000 — Soc. an. Fabbr. Torin. Colla e Concimi 2000 — Soc. an. per la fabbricazione dei prodotti Michelin 10.000 — Id. id. impiegati, 3 quote mensili, 41 — Soc. an. Ferriere Piemontesi 25.000 — Soc. an. Fino 5000 — Gastaldi cav. Agostino, amm. deleg., 100 — Soc. an. Italiana per la fabbric. dei proiettili 50.000 — Società an. ital. per la lavor. dei [illegible] (quota dicembre: contributo operai 2171,65; concorso 25 % della Direzione [illegible]; impiegati e capi-operai 481.50; Direzione (ing. Cecchi 100, ragioniere Pitalis 50, ing. Laderchi 10) 160; totale 12.251,15 - quota gennaio: contributo operai 9489,60; concorso 25 % della Direzione 2457,55; impiegati e capi-reparto 773,40; Direzione (ingegnere Cecchi 100, rag. Pitalis 50, ing. Laderchi 10, ing. Rimbotti 10, ing. Palizzetti 20) 190; tot. 12.850,25) tot. 25.101.40 — Soc. an. Fornaci Riunite 2000 — Soc. an. Giovanni Gilardini 25.000 — Soc. an. Industrie Metallurgiche 30.000 — Soc. an. Ital. Cascami 2000 — Soc. an. Italiana Colligena 4000 — Soc. an. Manifatt. Lane di Borgosesia 5000 — Magni comm. Giuseppe 500 — Soc. an. Manifattura di Rivarolo e S. Giorgio Can. 10.000 — Soc. Officine meccaniche Michele Ansaldi 5000 — Soc. Meccanica Italo-Ginevrina, operai, versamenti settimanali, 1022 — Id. id. raccolte fra operai 100 — Id. id. dagli operai 10 — Soc. an. Navigazione Alta Italia 50.000 — Soc. an. Off. già Fratelli Diatto 20.000 — Soc. an. Pastificio Italiano 2000 — Soc. Reale d'assicurazione mutua contro gli incendi 25.000 — Soc. an. Scamosceria Ital. 500 — Soc. anonima Stabil. G. Fornara e C., personale di amministraz. ed operai, 275,70 — Soc. an. Ingegnere V. Tedeschi e C. 10.000 — Tedeschi ingegnere comm. Vittorio 500 — Soc. an. dei Tramways di Torino - Soc. an. Torin. Ferrovie Economiche 10.000 — Soc. an. Unione Consumatori Calce e Cementi 250 — Soc. an. Vetraria Torinese 300 — Soc. an. Way-Assauto 25.000 — Sola prof. Anna, 2 quote mensili, 10 — Sola avv. Guido, 2.a offerta, 50 — Solaroli di Brignano marchese Davide 5000 — Soldati prof. Benedetto, mensili, 5 — Soldati Maria prof. Anna, mensili, 5 — Solero ing. Elvio 50 — Spinola Avogadro di Valdengo marchese Adele 500 — Stranto nob. avv. Lorenzo, 7.a offerta, 10 — Stroppiana prof. Maria, 2 quote mensili, 15 — Suino avv. Domenico e consorte Lia Roggieri 10 — T. R., cap. 3.o alpini M. T., mensili, 203.21 — Tadini avv. Diego 15 — Tedeschi Carlo 100 — Tedeschi cav. Giuseppe 500 — Tarmignon M., Ditta, 2 quote mensili, 200 — Testa Giovanni ed Ernesto 500 — Thaon di Revel Vittoria e Elfrida 500 — Tirelli prof. Vitige, 3.o versam., 100 — Tognacca famiglia, mensili, 10 — Torelli conte e contessa 300 — Tortonese G. « La Merveilleuse » 100 — Tos e Brusasco 200 — Toselli fratelli 300 — Trattoria dello Stallaggio, provento di una veglia, 10 — Treves Annetta ed Emilio 100 — Treves professore Giuseppe ed il personale della sua Ditta 57,50 — Treves Massimo e Bellina 100 — Trinchero Francesco, soldato, Alessandria, 5 — Trivero prof. Camillo, 2 quote mensili 10 — Trombetta G., mancia per rinvenuto portafogli, 5 — Tua Catterina ved. Pozzo 50 — Turin Gustavo 100 — U. C., dottore, 10 — Ubezzi avvocato cav. Giuseppe 20 — R. Università di Torino, professori, 2 quote mensili, 1065,66 — Usseglio avv. comm. Leopoldo, assessore municipale, 500 — V. V. dalla fronte 10 — Valobra Cesare succ. Ditta Sacerdote 100 — Valperga di Masino conte Luigi, 3.a oblazione, 200 — Vandone ing. Ernesto 50 — Varino Vincenzo, 2 quote mensili, 2 — Vassallo geom. Angelo 50 — Verrone Luisa e Felice, 10.a offerta, 30 — Vialardi di Verrone conte Carlo 30 — Vigliani conte e contessa, 3.o versamento, 300 — Viglietti cav. Mario 100 — Vignoli Giacomo, mensili, 10 — Villa fratelli, 5.a oblazione, 600 — Viola Pietro, fabbrica cioccolato, 1000 — Violini Adelaide 100 — Virgilio prof. Francesco, 2 quote mensili, 10 — Visetti Felice 1000 — Vita Jona prof. Valeria, 3 quote mensili, 15 — Vitalevi avv. Moise 1000 — Vita Zelman avv. Isacco, mensili, 10 — Weill-Weiss di Lainate barone Giuseppe 5000 — X. Y., 8.a quota trimestrale, 500 — Zuin Enea 100.

Totale del 1.o ele. dalla 2.a sott. L. 1.088.001.79
Totale generale L. 5.386,128,93

Il Consiglio comunale

è convocato per venerdì, 23, alle ore 15.30. All'ordine del giorno è stata aggiunta la seguente mozione presentata dai socialisti: « Il Consiglio, constatato il crescente disservizio tramviario e riconosciuta la necessità di provvedimenti tali da assicurare un servizio che soddisfaccia alle imprescindibili esigenze della cittadinanza, delibera d'integrare l'azione della Direzione riorganizzando prontamente quella Commissione di persone tecnicamente competenti voluta dalla legge ».

I soldati e il Prestito

La sottoscrizione al Prestito Nazionale tra ufficiali e soldati del 90.o regg. fanteria in una [illegible] unione di fervido patriottismo si è chiusa con la cospicua somma di L. 380.500.

Fra le altre sottoscrizioni al Prestito testè chiuse, è da segnalare, con vivo compiacimento, quella del Deposito del 92.o fanteria. Questo Deposito ebbe a fare due sottoscrizioni: la prima volta raccolse L. 81.000 con 81 sottoscrittori e la seconda volta, approfittando della proroga al 19 marzo, raccolse L. 32.700 con 119 sottoscrittori. La ragguardevole somma raccolta (L. 113.800) ed il rilevante numero dei sottoscrittori (918) danno un chiaro indizio della attività e zelo di quel comandante di Deposito, tenente colonnello cav. De Dominicis, primo in tutte e due le sottoscrizioni. Come coronamento a tale operosa attività, il suddetto Deposito ha oggi versato a questa Amministrazione, a beneficio della Famiglia del Soldato, L. 100, somma raccolta dai medesimi sottoscrittori.

Additiamo volentieri l'opera patriottica in favore del Prestito, di questo Deposito, il quale non lascia mai occasione per unire l'anima del soldato agli interessi vitali della nazione. Al Deposito del 92.o come in altri, in questi organi al [illegible] che danno vita ai reggimenti mobilitati, non si pensa solo ad istruire e ad equipaggiare le truppe di complemento, ma si lavora altresì alla preparazione morale e spirituale del moderno soldato combattente.

I nostri valorosi

Alla memoria del sottotenente di complemento Giuseppe Fornaio di Bertinia, del 2.o reggimento alpini, battaglione Susa, studente in lettere, venne conferita la medaglia di bronzo al valore, con la seguente motivazione: « Comandante di plotone, appostato in trincea, quantunque il nemico fosse riuscito a collocare a distanza di circa 10 metri una mitragliatrice che batteva d'infilata la trincea stessa, con grande calma e coraggio tenne testa al nemico per molto tempo e ...ando dal ... travolgente dalle numerose forze ... soverchiato. — ... dei Vitelli, ... 1915 ».

La deficienza degli spezzati

Una proposta della Giunta per i biglietti fiduciari

L'Amministrazione municipale si è preoccupata della deficienza degli spezzati nella nostra città, così fortemente sentita e dei gravi inconvenienti che già si verificano e degli altri maggiori che ne possono derivare coll'acuirsi della crisi. Il Sindaco conte senatore Teofilo Rossi nella seduta della Giunta di ieri mattina, esponendo tale critica situazione, si è richiamato a quanto utilmente già era stato operato nel passato in identiche circostanze, e specialmente nel 1893, ed ha proposto l'emissione di biglietti fiduciari di piccolo taglio, nella certezza che questi saranno favorevolmente accolti dalla cittadinanza. La Giunta, unanime ha dato facoltà al Sindaco di adottare gli opportuni provvedimenti. Il Sindaco ha subito disposto per la preparazione dei modelli dei biglietti e per iniziare le necessarie pratiche presso il ministero del Tesoro per ottenere la relativa autorizzazione.

La deficienza degli spezzati d'argento è dovuta in gran parte all'accaparramento delle monete che individui senza scrupoli vanno facendo da tempo. Molti negozianti — a quanto ci risulta — hanno ricevuto offerta di spiccioli d'argento dietro pagamento di una percentuale, ma non si sono sentiti il coraggio di denunciare questi loschi accaparratori. Occorre un provvedimento d'urgenza che elimini lo sconcio degli accaparramenti e che riesca di punizione esemplare a tutti coloro che si sono indotti a compiere la triste speculazione.

A questo proposito ci telefonano da Roma che l'*Agenzia Italiana* pubblica: « E' probabile che il Ministero del Tesoro provvederà quanto prima a mettere in circolazione biglietti da una e due lire. Questa emissione fu decisa dal Governo e preparata dalle officine [illegible] valori nel primo periodo della guerra in seguito all'incetta di spezzati d'argento verificatasi a scopo di speculazione antipatriottica. Poichè allora l'annunzio arrestò l'incetta si ritenne superflua la emissione di cui ora si ripresenta la convenienza essendosi nuovamente constatata la rapida progressiva scomparsa degli spezzati d'argento ».

La dispensa dalle tasse per gli studenti militari

Continuano a pervenire al Ministero domande di studenti intese ad ottenere la dispensa dalle tasse, per l'anno accademico corrente, in base al decreto luogotenenziale 1.o ottobre 1916 n. 1402. Il Ministero, avuto riguardo alle condizioni di quegli studenti che si sono trovati nell'impossibilità di espletare tutte le pratiche relative a tale esonero, entro il 31 gennaio, per ragioni derivanti dal servizio militare, ha fino ad ora concesso il nulla osta perchè fossero ricevute. Riconosciuta però la opportunità di stabilire un termine definitivo, dispone ora che le domande anzidette vengano accolte non oltre il 31 marzo 1917.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

I rivoluzionari russi e la vita d'esilio in Siberia

Nella avventurosa *film*: *Cuori in esilio*, che si proietta attualmente, con grande successo, al *Salone Ghersi*, lo sfondo del drammatico lavoro è dato dal movimento rivoluzionario russo, teso alla conquista di migliori condizioni di esistenza sociale. E la maggior parte delle scene si svolgono nelle vaste plaghe nevose dell'Impero moscovita, dove i rivoluzionari russi sono inviati (o, meglio, erano inviati) a scontare in un esilio perenne, tagliati fuori dal mondo, la colpa delle loro generose aspirazioni. Questo dramma è dunque della più vibrante attualità e si spiega quindi il suo crescente successo.

Consul Buonalana!

Domani! Domani! Domani!

E' *tanta* per domani il grande avvenimento comico-cinematografico. *Consul*, autore di prodezze incredibili, fonte di ilarità spensierata e continua, si rivelerà realmente domani, venerdì 23, al *Cinema Teatro Vittoria*. Che cosa fa egli? Cose dell'altro mondo! Chi ha veduto la film in visione privata assicura che quello di *Consul Buonalana* sarà il successo comico più clamoroso della stagione. La attesa per questo lavoro è grandissima.

CHARLOT al "Cinema Itala,"

Ingresso "gratis,, ai bambini accompagnati

Oggi, giovedì, il *Cinema Itala* concede libero ingresso ai bambini per le rappresentazioni di: « *L'appuntamento di Charlot* ». Rammentiamo alle mammine che si tratta di uno spettacolo *gaio, divertentissimo*. Il programma è completato da *Opera postuma*, artistico lavoro interpretato da *Ivette Andreyor*. Domani, *première* di *Vergine nuda*, dal romanzo omonimo di *William Chetterton*, dramma di grandissima attrazione.

Le ultime di "Buffalo,, al "Cinema Splendor,,

Esse avranno luogo oggi. Il divertente lavoro comico, così adatto ad essere gustato anche dai bambini, ne vedrà oggi accorrere un vastissimo sciame. Domani, *première* di: *Dramma ignorato*, della *Tiber Film* di Roma, protagonista: *Emilio Ghione*.

AL CINEMA ROYAL rivive la Rivoluzione francese

Ondate di folla accorsero anche ieri ad ammirare la grandiosa *film*: *Madame Tallien*, che Lyda Borelli, bellissima come è stata mai, interpreta in modo meraviglioso.

"Oh! il divorzio,,

Oggi l'attesa operetta per la primissima volta comparirà all'Iris, magistralmente interpretata dalla *Compagnia Tani*.

Corso di api-bachicoltura

Venerdì, 23 corr., alle ore 17,15, nella Scuola Pedagogica Universitaria in via Bogino, 25, avrà luogo la seconda lezione del dott. Dante Calamida, sul tema: « Principi fondamentali della moderna bachicoltura ».

Disposizioni pei molini a palmenti

La locale Prefettura comunica che in relazione alle vigenti norme sull'abburattamento delle farine, il Commissariato generale per i consumi ha disposto che i piccoli molini a palmenti già chiusi non siano più riaperti. Quanto ai molini a palmenti attualmente in esercizio devesi distinguere quelli con impianto di buratto da quelli senza buratto. I primi (muniti di impianto di buratto) devono adottare sistemi atti ad ottenere lo abburattamento alla resa di 90 Kg. per lo meno di farina da ogni 100 Kg. di grano sporco macinato, per modo che il calo di macinazione debba imputarsi solo pel cascame. Agli attuali veli di seta dei buratti si devono sostituire tele metalliche che abburattano la farina al tasso del 90 per cento e solo ove non esistesse la possibilità di fornirsi di tele metalliche verranno tollerati i veli di seta. Per conseguenza per i molini a palmenti con buratto a diverse bocche di insacco si deve procedere alla piombatura di tutte le bocche di insacco ad eccezione di quelle della farina tipo unico e di quella del cascame. I molini a palmenti che non abbiano impianto di buratti non devono chiudersi, ma continueranno a produrre farina integrale, in questo caso l'abburattamento dovrà farsi non in casa dei privati con setacci, ma solo presso i fornai, in modo che da 100 Kg. di farina integrale risultino per lo meno 90 Kg. di farina tipo unico. A tale scopo i fornai non potranno detenere buratti che non siano preventivamente controllati e suggellati con piombi. I buratti dovranno essere unici e non multipli e non si potrà abburattare separando i prodotti con diversi buratti e poi mescolandoli. I molini e i forni che non osservassero queste prescrizioni verranno subito chiusi.

Treni festivi Torino-Ceres

La ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo a partire dal 25 corrente nei giorni festivi farà proseguire fino a Ceres il treno in partenza da Torino alle 10.45 ed attiverà un treno serale da Ceres, con arrivo a Torino alle 21.30.

Nel mondo dei ladri

La signora Clari Maria, abitante in piazza Vittorio, N. 17, denunziò che nei locali della Maternità, ove si era recata per ragioni professionali, venne derubata dell'orologio con catena d'oro del valore di L. 400.

— Ignoti penetrarono, mediante scalata, nella segheria del signor Giorgio Birello, in via Leonardo da Vinci, e vi rubarono tre cinghie del valore di L. 360 circa.

REATI E PENE

Il furto dei gioielli
La condanna del Crippa a 4 anni

(*Tribunale penale di Torino — 21 marzo*).

Luigi Crippa, il famigerato ladro della cassetta dei preziosi gioielli dell'orafo Sant'Andrea, a pochi giorni di distanza dalla prima udienza, nella quale era stato rinviato il suo processo, per un errore di notifica della citazione, ricomparve ieri al Tribunale. Il Crippa doveva rispondere della imputazione del furto dei gioielli del valore di 200.000 lire, del furto di danari per la somma di L. 12.350, di contravvenzione alla vigilanza della P. S. e di porto d'una rivoltella senza licenza. Queste le imputazioni: i fatti sono noti ed arcinoti per la diffusione degli stessi nelle colonne della cronaca, sia sul modo come furono consumati, sia sull'arresto del Crippa, sia sul romanzesco nascondiglio dei gioielli. Ciò che ora interessa la cronaca giudiziaria sono le dichiarazioni del Crippa, il quale non fa troppe parole: dichiara che se si era occupato con falso nome, lo aveva fatto perchè era sottoposto alla vigilanza speciale; accenna alle leali sue dichiarazioni sul luogo del nascondiglio della cassetta, per le quali si potuto ricuperare interamente il prezioso bottino.

Il sig. Sant'Andrea espone che solitamente il signor Sant'Andrea espone che solitamente egli accompagnava il facchino. Quella disgraziata mattina si era limitato ad avvertire l'orefice con un biglietto, lontano le mille miglia dal tiro che gli avrebbe giocato quel personale di... fiducia. Il commissario di P. S. Di Palma narra le circostanze, già note, delle indagini fatte e dell'arresto del Crippa, scovato nell'automobile in corsa veloce, avvolto nella folta pelliccia, con tanto di occhiali d'oro e con la ragguardevole somma di danaro in tasca.

Non si trattava di un processo che avesse bisogno di soverchia istruzione, dopo la confessione del giudicabile; e quindi si passò subito alla discussione, che fu piuttosto lunga, sul punto se il Crippa avesse voluto commettere un furto oppure una appropriazione indebita.

Il P. M. avv. Adami aveva sostenuto a spada tratta l'imputazione fatta al Crippa, e cioè il furto; la difesa, avv. Novaro di Genova e avv. C. F. Roggieri, ritennero invece trattarsi di appropriazione indebita, dato il modo col quale il fatto avvenne e la restituzione integrale che poi si verificò, per le rivelazioni del Crippa; il Tribunale ritenne la ipotesi più severa, condannando il Crippa Luigi per furto e liquidandogli i suoi conti colla giustizia nella misura di anni 4, un mese e 7 giorni di reclusione, 250 lire di multa e un anno di vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza, pena alla quale era già dapprima soggetto. Il Crippa accolse la sentenza del Tribunale senza nessuna manifestazione o qualsiasi segno del suo disappunto, e i carabinieri togliendolo a braccetto lo riaccompagnarono ratto e paffuto nella camera di sicurezza.

Presidente: Alberti; P. M.: Adami; Parte civile: avvocati Brusasco e Maccari; Difesa: avvocati C. F. Roggieri e Novaro di Genova; cancelliere: Pinardi.

Assolto per insubordinazione

(*Tribunale Militare di Torino — Sezione 1.a*)

Bellezza Girolamo di Giuseppe, di anni 21, soldato d'artiglieria, adibito quale operaio ad uno stabilimento ausiliario della nostra città, trovavasi la sera del 22 luglio u. s. al Caffè Emilia, in compagnia di amici, quando da una ronda notturna di servizio, agli ordini dello aspirante ufficiale Manfredi Gino, venne redarguito per contegno scorretto e gli si intimò di mostrare il permesso di permanenza fuori caserma nella notte. Pare che il bravo artigliere stentasse ad eseguire l'ordine e rivolgesse anche dei vituperi all'indirizzo del superiore, per cui venne denunciato al Tribunale sotto l'imputazione di rifiuto di obbedienza ed insubordinazione. Ma la difesa sostenne e dimostrò quanto al primo addebito, che egli aveva ottemperato, sebbene in ritardo, all'ordine ricevuto; e quanto al secondo, che il Bellezza aveva bensì pronunciato delle bestemmie, che dai soldati della ronda, quasi tutti meridionali potevano essere state prese per ingiurie, ma che queste non potevano ancora bastare per costituire gli estremi voluti dalla legge a concretare il reato di insubordinazione. Ed il Tribunale, facendo buon viso a tali argomentazioni, tanto più trattandosi di un irreprensibile, lo assolveva da entrambe le imputazioni per non provata reità.

Presidente: colonnello cav. Stefano; P. M.: tenente avv. Ferendo; segretario: tenente avvocato Zanoli; difensore: avv. Zà.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da E. Marchetti. — Ore 20.30: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti, di L. Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia di Emma Gramatica. — Ore 20.30: *La moglie di Claudio*, dramma in 3 atti, di Alessandro Dumas. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia siciliana di Angelo Musco. — Ore 20.30: *Pensaci Giacomino*, commedia in 3 atti, di L. Pirandello (novità). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parigi. — Ore 20.30: *La casta Susanna*, operetta in 3 atti, di Gilbert. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Toselli). — Ore [illegible]: [illegible] commedia in 3 atti, di [illegible]. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi — Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20.30: *Trinità, Turin, Frinèta!* — Ingresso L. 0.60.

TEATRO MAFFEI. — Domani Spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Variété. M. Camp. Ore 20.30. [illegible]

Stato Civile di Torino
21 marzo 1917.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Zanetti Giuseppe con Fabbri Magda — Cap. Sillila Achille con Caroni Irma.

MORTI: Giacosino Teresa n. Mauro, d'anni 70, di Leyni, casalinga, via Cagliari, 32.
Perego suor Angela di Giuseppe, d'anni 62, di Bussolo, religiosa.
Mondinelli Anselmo, d'anni 60, di Gardemano, impiegato, via Ladro, 61.
Mollario Giovanni, d'anni 66, di Torino, manovale, via Rosetti, 5.
Amaretti Emma ved. Adami, d'anni 73, di Pallanza, agiata, via Pianezza, 1.
Cavallotto Rosa ved. Costa, d'anni 65, di Alba, casalinga, via Roma, 32.
Pocco Anna n. Boccanio, d'anni 45, di [illegible], casalinga, via Industria, 4.
Bosardi Teresina, d'anni 6, di Torino, scolara, via Viorina, 20.
Mastrocchio Alessandro, d'anni 55, di Ferrere d'Asti, guardia, via Dalloro, 36.
Stefferone Carolina n. Rossi, d'anni 60, di Mondovì, casalinga, via San Tommaso, 26.
Capriata Flora ved. Forchero, d'anni 67, di Grosi, casalinga, via Santa Chiara, 18.
Contardino Anna, d'anni 12, di Nizza Monferrato, scolara, via Belfiore, 51.
Regis Emma n. Brunetto, d'anni 43, di Leyni, casalinga, via San Francesco da Paola, 34.
Bassio Gilberto di Antonio, d'anni 19, di Cossato, soldato, artigliere.
Caretti Oreste di Secondo, d'anni 18, di Torino, sold.
Basso Domenico fu Antonio, d'anni 64, di Cervinasca, pensionato.
Giroda Caterina fu Giuseppe, d'anni 48, di Tavagnasco, contadina.
Esperiano Antonio fu Giuseppe, d'anni 55, di Revigliasco, ciarcovile.
Franco Giovanni fu Domenico, d'anni 56, di Torino, muratore.
Belgrano Maddalena fu Matteo, d'anni 59, di Torino, operaia.
Lasagno Antonio fu Antonio, d'anni 28, di Torino, soldato 50.o fanteria.
Pulcini Giovanni, d'anni 46, di Membro, macchinista, via Pellicenzo, 1.
Ferrari suor Angiolina, d'anni 36, di Acquanegra sul Chiese, religiosa.
Paolisso Rosa fu Domenico, d'anni 77, di Perosa Argentina, contadina.
Trocchio Pietro fu Giuseppe, d'anni 60, di Bernezzo, falegname.
Donna Giovanni fu Giuseppe, d'anni 61, di Bibiana, operaio.
Luciello Rosa suor Serafina, d'anni 15, di Gollier Veneta, religiosa.
Rasario Alessandro, d'anni 63, di Torino, negoziante, via Palazzo Città, 11.
Crescentino Maddalena ved. Diotto, d'anni 78, di Torino, pensionata, via Pacina, 19.
Lengio Lucia di Antonio, d'anni 16, di Pazzano, operaia.
Gioberti Francesco fu Fabrizio, d'anni 18, di Omegna, pizzicagnolo.
Più 7 minori d'anni [illegible].
Totale complessivo 32, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Cambi del 21 Marzo 1917

Parigi — Denaro: chèque 133.75; versam. 133.80 - Lettera: chèque 134.35; versamento 134.30.
Londra. — Denaro: chèque 37,67; versamento 37,68 - Lettera: chèque 37.73; versamento 37.33.
Svizzera — Denaro: chèque 154.50; versam. 154.56 - Lettera: chèque 154.70; versamento 154.80.
New-York — Denaro: chèque 7.90; versam. 7.89 - Lettera: chèque 7.84; versamento 7.89.
ORO: Denaro 140.35; lettera 140.75.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 marzo — Cambio giornaliero per gli stanziamenti ... per lire 100 in fiori per [illegible] — Lire 145,70 — Cambio settimanale Lire 145,60.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 22 marzo: Parigi 134,05 — Londra 37,71 — Svizzera 154,65 1/2 — New-York 7,94 1/2 — Buenos Aires [illegible] — Lire oro 140,75.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

LONDRA, 20 — Prestito Francese 79 3/4 — Nuovo Prestito Francese 79 1/2 — Nuovo Consolidato 84 1/8 — Egiziano Unificato 78 1/2 — Rendita Giapponese 79 1/2 — Rendita Turca Unificata 83 3/4 — Uruguay 46 — Marconi 47,8 — Argento in verghe 38 15/16 — Rame contanti 136.

AMSTERDAM, 20 — Cambio su Berlino 39.84 1/2.

MADRID, 20 — Cambio su Parigi 81.05.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Dove gli eserciti tedeschi arresteranno la loro ritirata?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Sui fini della grande ritirata nemica in Francia perdura qui quell'incertezza che è uno degli elementi ineluttabili d'ogni guerra. La teoria più soda resta quella che Hindenburg si proponga di fare alt, almeno pel momento, sulla linea Cambrai-San Quintino, la quale gli offrirebbe, come sappiamo, terreni propizi per opere difensive. Orbene, se oggi da un canto abbiamo indizi che paiono confermare siffatta teoria, ne emergono anche altri che tendono ad infirmarla. Indizi, che la appoggiano, si trovano nei messaggi inglesi che segnalano un rallentamento del rinculo ad est di Bapaume e di Peronne, il che fa travedere dietro il rallentamento, una linea di resistenza decisa a tener fermo dinanzi a Cambrai. Indizi contraddittori si leggono invece nell'ultimo comunicato francese, secondo cui la cavalleria di Foch si è ormai spinta a sole quattro miglia e mezzo da San Quintino, mentre più sotto la fanteria francese ha già potuto penetrare in Tergnier. Spintasi così innanzi senza incontrare sbarramenti, questa avanzata francese avrebbe già incominciato ad incontrare nel mezzo la presunta nuova linea tedesca di resistenza; la quale sarebbe stata scavata davanti a San Quintino, almeno cinque miglia ad ovest della città e più sotto sui limiti occidentali di Tergnier. Ciò indurrebbe a presumere che Hindenburg intenda rinculare più oltre della tanto discussa linea Cambrai-S. Quintino-La-Fère-Laon. In tal caso, il rallentamento al nord dipenderebbe solo dal maltempo, che, come telegrafano i corrispondenti inglesi, si è scatenato di nuovo sulla plaga con raffiche e pioggie intralciatrici. D'altra parte, potrebbe darsi che le avanguardie francesi davanti a San Quintino e Tergnier avessero raggiunto gli estremi punti d'arresto della nuova linea sulla cui ubicazione abbiamo soltanto misure approssimative. Inutile, comunque, diffonderci in parole. I comunicati prossimi faranno luce netta sui piani tedeschi nei riguardi della nuova linea, la quale, se non verrà tenuta, o se verrà tenuta soltanto al nord, sarà superata oggi o domani in più punti tra San Quintino, La-Fère e Laon.

Quanto all'avanzata inglese tra Bapaume e Cambrai, i suoi avamposti avevano raggiunto ieri sera un punto a sei miglia da Bapaume. Dalle alture occupate il corrispondente di guerra del «Daily Mail» ha visto fiammeggiare incendi su incendi verso Cambrai e salire spirali di fumo in lontananza, alcune delle quali gli sembrarono quasi al limitare di quella stessa città. Proseguivano tra avanzanti e ripieganti le scaramuccie dei giorni scorsi. Si notava ancora una quasi completa assenza di tiri di artiglieria e non un solo cannone tedesco fino a ieri sera aveva annunciato il proprio insediamento sopra una posizione ferma. Il problema attuale — osserva il corrispondente, — è se il nemico terrà le posizioni avanzate di Cambrai come nuclei di una nuova difensiva. Sulla desolazione atroce che il nemico si lascia dietro, continuano intanto a diffondersi tutti i corrispondenti. Si tratta — dicono essi, — di una distruzione della cui metodicità, imposta dal Comando, si sono rinvenuti documenti sotto forma di istruzioni scritte contemplanti incendi di abitati, otturazione e inquinazione di pozzi, dinamitazione di ponti e stradali e [illegible] taglio di alberi fruttiferi nei grandi orti. Solo presso ad Achiet gli inglesi poterono catturare un deposito locale di munizioni e provviste intatte: tutto il bottino sinora realizzato.

M. P.

Vasto campo di devastazione e di morte

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Ieri l'*Agenzia Wolff*, illustrando la ritirata tedesca sul fronte della Somme, diceva che probabilmente gli avversari avrebbero affermato che le truppe tedesche, ritirandosi, compivano devastazioni simili a quelle compiute dai russi; ma quest'accusa — aggiungeva la *Wolff* — non avrebbe commosso affatto i tedeschi, giacchè le distruzioni compiute non avvenivano che per necessità di guerra. Un'altra nota affermava che i tedeschi avevano lasciato alla popolazione dei viveri per tre giorni. Queste notizie lasciavano già supporre che le devastazioni tedesche erano state compiute in modo radicale. Oggi, infatti, i giornali tedeschi parlano più francamente ancora. I corrispondenti dei vari giornali germanici descrivono ed esaltano l'opera di devastazione compiuta dai tedeschi. L'inviato della *Frankfurter Zeitung*, che prima di partire dal settore della Somme, si recò a Noyon e percorse tutto il territorio francese sgombrato tra il vecchio e nuovo, scrive: «È un pianoro adatto alle future battaglie, ma la guerra è passata di qui nella sua forma più spietata. Fiorenti villaggi, sinora abitati, che sorgevano in mezzo a campi e frutteti, sono ora ridotti in rovina ed in cenere. Il genio e gli zappatori hanno contribuito all'opera. Poderosi tronchi d'albero, che fiancheggiavano i viali, sono stati in gran parte abbattuti e rovesciati lungo la linea, in parte sono stati segati e gettati pure in mezzo alle strade come ostacoli. I crocicchi, i ponti, i canali, le strade sono stati rovinati e distrutti. Dal fronte si ritirarono prima le batterie pesanti, poi i carri, le munizioni ed i grandi automobili, poi i carri leggeri ed i camions carichi di tutte le provviste di guerra. Le mine furono fatte saltare dopo il passaggio delle nostre artiglierie. Il nemico, avanzando, non ha trovato neppure una spanna di reticolati: non un palo telegrafico, nè un filo di ferro, non una rotaia ferroviaria, non un pezzo di ferro. I pali delle condutture elettriche giacciono spezzati sui cigli delle strade. Tutti i fili per la luce elettrica e per il telegrafo sono stati messi in sicurezza. I campi sono stati dissodati: le artiglierie avversarie non potranno che procedere faticosamente. Piccoli gruppi di soldati hanno lavorato sino all'ultima ora a scavare buche nelle strade per rendere il cammino all'avversario sempre più impraticabile. Ebbi occasione di assistere a Noyon ai lavori di sgombro. Il piano di abbandono è riuscito perfettamente. Noi abbiamo mitigato, per quanto è possibile, la sorte degli abitanti».

Ecco ora come il corrispondente narra il modo col quale gli abitanti di Noyon e dei dintorni furono trattati: «Tutti gli abitanti dai 15 ai 60 anni furono condotti nell'interno dell'impero. Donne, bambini e vecchi furono riuniti in gruppi in determinate località. Noyon, che prima della guerra non aveva che 7000 anime, ora, essendosi riunita anche la popolazione dei dintorni, ne aveva ventimila. La città è stata abbandonata senza battaglia. Peronne e Bapaume sono invece completamente devastate, perchè non diano alcun riparo all'avversario». Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* fa questa descrizione dell'opera di devastazione: «Il nemico avanzante — scrive — troverà nella regione che i tedeschi hanno preparato quale pianoro di battaglia, una regione rasa completamente al suolo, non un villaggio, non una fattoria sono rimasti in piedi; non una strada praticabile; dinanzi alle posizioni tedesche si stende la morte». Il corrispondente dice che un raccapricciante «baluardo di vuoto» divide ora i due nemici ed impedisce agli avversari di avvicinarsi alle posizioni tedesche, e poi continua: «I tedeschi [illegible]

tarità del nuovo campo. Il nemico dovrà invece raccapezzarsi innanzi ai nuovi paesaggi. Non è più rimasta una cantina, non un ricovero, non vi è più legna che si possa adoperare alle costruzioni. Tutto il materiale è stato asportato dai tedeschi. Tutte le possibilità di provvedersi di nuovo materiale sono state distrutte. Le strade sono sbarrate dagli alberi; i boschi sono impraticabili. Tutta la popolazione atta a lavorare è stata trascinata nell'esercito; invece le donne, i fanciulli ed i vecchi sono stati lasciati ai francesi. La Germania non ha bisogno di nutrire questa popolazione».

Quanto alle regioni strategiche dello sgombro, lo stesso corrispondente del *Lokal Anzeiger* scrive: «Gli inglesi ed i francesi hanno lavorato mesi e mesi per costruire dietro le loro posizioni una fitta rete di strade che le riuniva all'interno del paese legato da ferrovie, le quali permettevano loro un rapido spostamento di truppe. I franco-inglesi avevano così la possibilità di investire un dato punto con forze strapotenti e nel momento che fosse loro sembrato utile per lo sfondamento. Come le masse di truppe, anche l'artiglieria, il materiale da guerra e le munizioni erano state rese mobili. Adesso invece, mercè il piano di Hindenburg, miliardi di valori sono stati sacrificati invano dall'avversario. I franco-inglesi hanno lavorato invano per mesi e mesi a preparare le basi del loro piano, che avrebbe dovuto schiacciare i tedeschi. Ora il Comando tedesco ha disturbato questo piano ed ha creato una situazione completamente nuova. La base degli avversari, lavorata così a lungo e con così paziente meticolosità, è stata spostata. Gli sforzi fatti sono stati inutili, i miliardi spesi sono stati sparpagliati. Si può già dire oggi che la grande offensiva anglo-francese divisata da tanto tempo è sventata». Gli altri giornali confermano questa tesi del «Lokal Anzeiger». Tutti si compiacciono dell'opera di distruzione compiuta dal Comando dell'esercito. La *Morgen Post* vorrebbe essere persuasa che il Comando tedesco non ha proprio lasciato nulla durante il suo ripiegamento che possa giovare all'avversario, affinchè esso sia esposto alle massime difficoltà. «Col raccorciamento del fronte — continua il giornale — abbiamo ottenuto un risparmio di truppe. Il Comando tedesco ha, pertanto, a sua disposizione nuove truppe. Non si può ancora riconoscere quali siano gli ultimi scopi dell'operazione di ritirata tedesca, ma questo raccorciamento del fronte tedesco non può essere considerato che come una misura preparatoria, la quale deve dare la base per nuove azioni di lotta e concedere al Comando tedesco piena libertà di operazioni e possibilità di trasformare la rigida guerra di posizione in guerra di movimento».

La *Deutsche Tages Zeitung*, a sua volta, dopo avere affermato che la ritirata è avvenuta senza che fosse stata avvertita dal nemico, scrive: «La regione sgombrata è ridotta ormai ad un territorio di combattimento senza il minimo valore. Lo sgombro non diminuisce l'importanza dei paesi che i tedeschi tengono in pugno. Naturalmente — continua il giornale agrario — questo territorio aveva valore per il nemico, ma esso è stato ridotto in condizioni tali che si può dichiarare con sicurezza che esso ora non ha più alcun valore. Si può supporre che si sarà lasciata nelle località abbandonate soltanto quella parte della popolazione, dalla quale i franco-inglesi non possono trarre alcun utile militare.

«Perciò noi abbiamo lasciato agli avversari un notevole numero di persone inutili a cui si deve dar da mangiare; ci siamo liberati di un peso e lo abbiamo scaricato sul nemico. Nei riguardi strategici — continua il giornale — il provvedimento significa anzitutto che la direzione dell'esercito tedesco ha abbandonato una linea curva del fronte e delle posizioni poco favorevoli per le nostre truppe. Le nuove linee sono state invece stabilite in posizioni favorevoli, contro le quali si spezzeranno tutti gli attacchi nemici. Inoltre, queste posizioni potranno essere tenute con un minore dispendio di forze. Il principio della strategia di Hindenburg è stato decisivo a questo riguardo, ed ora si potranno raggiungere scopi militari con minori sacrifizi. Non occorre dire che la fiducia che noi nutriamo nel Comando Supremo è rinvigorita, anche se questo ripiegamento dovrà ampliarsi in modo più notevole». Il giornale aggiunge che le truppe tedesche, ritornate libere potranno essere impiegate ad altri scopi, e continua: «Noi otteniamo così delle truppe che potremo gettare sulle posizioni che meglio ci convengono e per i compiti che vogliamo raggiungere. Noi conquisteremo piena libertà di operazione anche sul fronte occidentale».

Le *Münchener Neueste Nachrichten* sono molto liete per le distruzioni compiute nei territori abbandonati. Parlano anch'esse delle popolazioni abbandonate perchè siano mantenute dai francesi, ed aggiungono: «Ma la nostra ritirata ha tolto a tutti i comandanti francesi ed inglesi le basi costituite per il piano d'azione da lungo tempo preparato».

Il comunicato tedesco

Basilea, 21, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *Causa il tempo piovoso e le burrasche di neve l'attività di combattimento fu debole. Tra Arras e Bellicourt a nord-est di Ham e a nord di Soissons le nostre truppe di copertura respinsero distaccamenti misti nemici. Stamane sulla riva destra della Mosa attacchi francesi al Bois des Fosses non riuscirono.*

Fronte orientale: *Combattimenti senza importanza fra avamposti.*

Fronte macedone: *Attacchi parziali francesi presso Nizopole, Torova e Rastani, a ovest e a nord di Monastir, furono arrestati e respinti dal nostro fuoco. Riprendemmo le colline rimaste ultimamente in potere del nemico a nord-est di Torova e presso Snegovo. Dopo quest'azione, il nemico sgombrò il terreno posto fra le linee. I suoi tentativi notturni di riprendere queste colline non riuscirono.*

I combattimenti nella regione di Monastir

Basilea, 21, notte.

Il comunicato ufficiale bulgaro in data di ieri dice: Fronte di Macedonia: Tra i laghi di Ochrida e di Presba, vari nuovi attacchi nemici furono respinti. Ad ovest di Monastir dopo violenta preparazione d'artiglieria, il nemico tentò di attaccare due volte le nostre posizioni presso Tchervena Stena, ma fu respinto dal nostro fuoco. Anche un attacco effettuato contro l'altura 1248 e le pendici orientali non riuscì dinanzi all'accanita resistenza delle truppe bulgaro-tedesche. A nord-est di Monastir e nell'ansa della Cerna, vivi fuochi d'artiglieria durante tutta la giornata e parte della notte. Sul lago Doiran, tre compagnie inglesi tentarono di avanzare contro le posizioni avanzate verso Brestokanbjuti, ma furono respinte dal nostro fuoco. Viva attività aerea nelle valli del Vardar e della Struma. Sul resto del fronte, scambio di fuoco tra posti avanzati ed attività di pattuglie.

La sorte del piroscafo *Helien*

Amsterdam, 21, notte.

L'*Handelsblad* scrive che il piroscafo *Helien* e non il *Tunisia* ebbe 7 marinai del suo equipaggio uccisi, ed entrò nel porto di Stavanger.

Arresti di marinai evasi da Filadelfia

Washington, 21, notte.

Il Dipartimento della Marina annunzia l'arresto di altri otto marinai evasi dall'Arsenale di Filadelfia.

Quali dichiarazioni Wilson farà al Congresso

WASHINGTON, 21, notte.

Nel suo discorso al Congresso, Wilson spiegherà, nei particolari, come la Germania abbia virtualmente commesso atti di guerra contro gli Stati Uniti con la distruzioni spietate e la violazione di tutti i principi del diritto delle genti e delle leggi dell'umanità. Perciò si attende che il Congresso approvi la dichiarazione affermante che lo stato di guerra esiste fra gli Stati Uniti e la Germania, da qualche tempo. Questo voto in sè stesso non costituirebbe una dichiarazione di guerra propriamente detta; ma in seguito a tale voto gli Stati Uniti sarebbero indotti a prendere nuove misure per proteggere i loro interessi in alto mare ed altrove, contro gli atti di guerra della Germania. Quanto a sapere se dovrà esistere realmente lo stato di guerra con la Germania, ciò dipenderà dagli atti futuri della Germania.

(Ag. Stefani).

Il rapporto sui Dardanelli e l'autodifesa di Asquith
Il gran convegno con le Colonie

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Troppo importanti e incalzanti sono gli avvenimenti di oggi per deviare l'attenzione pubblica verso l'esame retrospettivo della campagna inglese ai Dardanelli tornata ieri in discussione ai Comuni. Il nuovo dibattito fu una delle varie e non piacevoli sequele della poco felice pubblicazione parziale del rapporto della Commissione di inchiesta, che era meglio tenere nel cassetto sin finita la guerra. Asquith e Churchill vollero difendersi e nella coda di tutta la faccenda rimane celato un po' di veleno, di cui poteva essere evitato il tramestio. L'unica vitalità attuale della questione sta nei suoi rapporti col giuoco delle azioni e reazioni politiche di quassù. Indubbiamente esso ha acuito angoli, che conveniva smussare. Quanto al pubblico, esso si interessa maggiormente alle riunioni iniziatesi stamane della conferenza imperiale, in cui il Gabinetto inglese spartisce per la prima volta il pane e il sale delle sue deliberazioni coi primi ministri delle grandi colonie, eccettuata l'Australia per momentanee complicazioni elettorali verificatesi laggiù. Le deliberazioni restano naturalmente segrete, ma sono dettagli di fronte al lievito di nuove iniziative e di orientamenti nuovi che rende memorabile l'evento.

M. P.

Le dichiarazioni del nuovo Governo francese
Il voto di fiducia

Parigi, 21, notte.

La dichiarazione ministeriale letta nel pomeriggio alla Camera ed al Senato è così concepita: Dopo trentadue mesi siamo entrati nel periodo decisivo di questa terribile guerra, nella quale fummo trascinati da una aggressione senza scusa, e che siamo risoluti a proseguire con estremo vigore fino alla vittoria, non come i nostri nemici con spirito di dominazione e di conquista, ma con fermo proposito di ricuperare le provincie che ci furono una volta strappate, col proposito di ottenere le riparazioni e le garanzie che ci sono dovute, e di preparare una pace duratura fondata sul rispetto dei diritti e della libertà dei popoli. Assistiamo in questo momento al primo indietreggiamento degli eserciti nemici sotto la pressione delle nostre ammirevoli truppe e di quelle degli alleati, e salutiamo con commozione la liberazione di una parte del suolo del nostro paese, troppo a lungo tormentato dall'invasione. Benchè questo indietreggiamento non sia indubbiamente che la prefazione di nuove e rudi battaglie nelle quali il nemico esaurirà i suoi ultimi sforzi, la Francia sente la sua fiducia prendere un nuovo slancio dinanzi a questi risultati della nostra incrollabile fermezza e degli abili preparativi strategici dei capi dei nostri eserciti. La dichiarazione constata che la questione dell'alto Comando è definitivamente risolta nel modo più semplice. Il Governo è padrone di tutto ciò che si riferisce alla organizzazione e al mantenimento dei nostri eserciti ed è l'organo necessario delle relazioni coi Governi alleati per assicurare il perfetto accordo dell'azione combinata degli eserciti, ma esso lascia al capo che ha prescelto, completa libertà per la concezione, la preparazione e la direzione delle operazioni. Il Governo afferma la sua piena fiducia nei Capi e nei comandanti degli eserciti, ed in nome del paese esprime la sua riconoscenza verso le truppe, che diedero in tutte le circostanze indimenticabili esempi di slancio, di valore e di eroismo.

La dichiarazione rileva che deve esistere armonia e mutua fiducia anche tra il Governo e le Camere. Quanto alla stampa che deve illuminare e sostenere l'opinione pubblica, il Governo sopprimerà le notizie false e le campagne tendenti al discredito delle nostre istituzioni repubblicane, ma rispetterà la libertà di discussione. Il Governo manterrà e rafforzerà anche l'unità di vedute e d'azione esistente tra la Francia ed i suoi alleati. La vittoria, dice la dichiarazione, dipende dalla energia che porremo nel riunire le nostre forze e nel servircene con sforzi ben concentrati e condotti su tutti i fronti con lo stesso vigore. I nostri effettivi, uniti a quelli dei nostri alleati, sono superiori a quelli dei nostri nemici. I mezzi materiali dei quali sentimmo crudelmente il difetto al principio della guerra, ci permettono oggi di lottare ad armi eguali e per tutto il tempo che occorrerà. Ciò che abbiamo in più dei nostri nemici è il sentimento che noi difendiamo la causa del diritto e della civiltà. Ciò che fa la nostra forza è che le nostre alleanze non sono unicamente fondate sopra interessi, ma sono vivificate da un ideale comune, da quello spirito di libertà e di fratellanza che la rivoluzione francese ebbe l'immortale onore di proporre al mondo e che divenendo ovunque in Europa una realtà sarà una delle migliori garanzie della pace tra i popoli che recentemente affrettava coi suoi voti il presidente della grande repubblica americana ed una delle condizioni dell'organizzazione della società delle nazioni.

Salutiamo il lavoro di emancipazione che si compie presso il nobile popolo al quale ci unisce un'alleanza già vecchia di oltre un quarto di secolo ed auguriamo di tutto cuore che lo sviluppo delle istituzioni rappresentative fondate sulla sovranità popolare possa compiersi senza violenze e senza torbidi profondi per servire di esempio alle altre nazioni. La dichiarazione constata che la situazione finanziaria richiede la più seria attenzione, come pure le condizioni degli approvvigionamenti. Se non bisogna economizzare nelle spese che contribuiscono alla difesa nazionale, è indispensabile ridurre e sopprimere tutte le spese superflue, affinchè le finanze pubbliche possano mantenersi fino alla fine della guerra e conservare per l'avvenire la loro elasticità. Nuove imposte saranno necessarie per far fronte agli interessi dei nostri prestiti. Sono soprattutto i pagamenti all'estero che destano gravi preoccupazioni. Occorrerà necessariamente ridurli senza recar pregiudizio alla difesa nazionale. Sarà sottoposto all'approvazione della Camera un decreto pel divieto delle importazioni non indispensabili e pel miglioramento della bilancia commerciale. Un inventario esatto di tutte le risorse e di tutti i mezzi di importazione deve costituire, in una organizzazione nazionale, le misure reclamate dall'alimentazione nazionale. Cercheremo di sviluppare con tutti i mezzi la produzione del nostro suolo. La situazione non è inquietante, ma a condizione che sappiamo imporci a tempo le restrizioni volute da una savia previdenza.

La dichiarazione conclude: Per praticare efficacemente la politica di guerra, abbiamo bisogno del concorso del paese, il quale ha dato dal principio della guerra esempi tali che assicurano della sua costanza per andare sino alla fine dei sacrifici che la guerra esigerà da esso. Noi che abbiamo un formidabile compito da assolvere abbiamo bisogno dell'appoggio dell'intero Parlamento. Non conosceremo che un partito, quello della Francia. Non avremo a cuore che una ambizione, quella di mostrarci degni dell'eroismo dei nostri eserciti e dell'ammirevole contegno morale del paese, il quale traversa la più formidabile prova che esso abbia mai traversato.

Il voto

La seduta si è conchiusa con la votazione per appello nominale di un ordine del giorno di fiducia nel nuovo Gabinetto. Il risultato del voto è stato il seguente: 440 sì; nessun no; 100 astenuti.

Nota alla seduta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

La presentazione del nuovo Ministero alla Camera è avvenuta secondo le regole tradizionali. Ribot ha letto la dichiarazione in mezzo tra gli applausi frequenti e scroscianti dell'assemblea, piena come il classico uovo. Gli sguardi degli spettatori erano volti particolarmente ad uno dei banchi del Centro sinistro ove Briand aveva ripreso il posto abbandonato da 4 anni. L'ex-presidente del Consiglio, sulle cui labbra si poteva cogliere un certo sorriso ironico, che gli intimi conoscono, si è offerto il lusso di applaudire un punto della prosa del suo successore: quello ove Ribot promette di limitare i poteri della censura accordando maggior rispetto alla libertà di discussione. A giudicare della prima accoglienza, il Gabinetto nuovo non durerà fatica a vivere. Era difficile dire oggi da quale lato fossero gli oppositori. Unico incidente: un socialista, Raffin Dugens, quando Ribot ha affermato la fiducia del Governo nei capi dell'esercito, ha lanciato in guisa di protesta un «Viva la pace!». Da Destra hanno risposto: «Viva l'armata!». E' tutto. In principio di seduta Deschanel aveva, tra le acclamazioni di tre quarti della Camera, salutato con brevi vibranti parole la Duma.

La seduta continua con lo svolgimento delle interpellanze sulla politica generale. Gli interpellanti sono uno di Destra, due di Sinistra, gente innocua. Nessuna sorpresa. Prima della seduta, il gruppo radicale socialista si era riunito per formulare le sue lagnanze perchè, nel comporre il Ministero, Ribot non abbia tenuto conto del fatto che esso è il più numeroso dei gruppi della Camera e gli abbia attribuito un unico portafoglio, quello degli interni. Il ministro degli interni Malvy era presente e si è incaricato di trasmettere al capo del Gabinetto le doglianze dei suoi amici. La cosa si aggiusterà con l'espediente suggerito dagli stessi radicali socialisti e cioè con l'ammissione del ministro degli interni nel Comitato di guerra.

D. B.

Commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Il nuovo Gabinetto francese è accolto con molto scetticismo in Germania. La *Vossische Zeitung* scrive che il timore di un interregno in questo momento ha fatto sì che la crisi si svolgesse rapidamente. A questo risultato ha anche contribuito la paura che Clemenceau andasse al potere e vi portasse il suo fanatismo, la sua energia insensata, che avrebbe dissanguato il paese. Il Gabinetto di concentrazione è fallito, ma la formazione di esso sarà sufficiente a sopire le ostilità dei radicali di sinistra e dei radicali socialisti. «Non c'è da attendersi — conclude il giornale — che il Gabinetto Ribot porti un mutamento nella rotta della politica interna ed estera del paese. Ribot continuerà a battere la via del passato». La *Taegliche Rundschau* scrive che Ribot al Parlamento passa per essere un eccellente finanziere. Egli non possiede, per altro, qualità di uomo di Stato atto a padroneggiare l'attuale crisi interna politica che si agita in Francia e a vincere le difficoltà economiche. Il nuovo Gabinetto è un Ministero di concentrazione, il che è dimostrato dalla forte rappresentanza che vi ha l'Opposizione e sovratutto dal fatto che vi partecipa anche il matematico Painlevé, il prediletto di Clemenceau. Come si vede, i due giornali sopra citati non sono concordi nelle loro conclusioni. Per il *Berliner Tageblatt* Ribot è stato incaricato di costituire un cosidetto Ministero di affari ed egli ha messo alla direzione dei vari portafogli uomini che hanno una certa esperienza degli uffici che dovranno occupare, ma che sono atti a parare delle sorprese e troveranno presto innanzi a sè una opposizione simile a quella trovata da Briand. La *Gazzetta di Francoforte* scrive che, per trarre qualche giudizio sul pensiero di Ribot in fatto di politica estera, non vi è altro mezzo che ricordare il suo passato, che si riferisce agli sforzi fatti per giungere ad un accordo colla Russia. Inoltre, Ribot è stato sempre propugnatore zelante dell'imperialismo francese e della espansione coloniale della Repubblica. Anche a questo riguardo non gli mancò il successo e due volte, nel '92 e nel '95, vide la realizzazione di importanti conquiste avvenute sotto il suo Governo. *Le Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono che non bisogna aspettarsi alcun mutamento politico dal nuovo Gabinetto e afferma che la situazione di Ribot dipende dall'[illegible]

Un dispaccio di Miliukoff per le rivendicazioni nazionali

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Miliukoff, rispondendo al telegramma di augurio direttogli dal Comitato czeco, così ha telegrafato: «La Polonia unificata, libera nella Russia libera, l'unione dei russi di Galizia e Ungheria con quelli di Russia, l'unione dei serbo-croati con gli sloveni e la liberazione della Boemia con la Slovacchia, tutto questo realizzerà la Russia liberata. Non solo gli slavi, ma anche le nazioni latine (francesi, italiani, rumeni), vedranno tradotti in realtà i loro giusti ideali nazionali. La Russia libera è il più terribile colpo inferto al prussianesimo; significa la morte dell'Austria, vecchia nemica, ipocrita traditrice degli slavi».

D. B.

Problemi economici discussi al Reichstag

Zurigo, 21, notte.

Ieri si è riaperto il Reichstag, ed è stato commemorato il conte Zeppelin. Sono state discusse alcune interrogazioni sui pretesi maltrattamenti dei prigionieri tedeschi nel Marocco, con il solito annuncio di rappresaglie. Quindi si è iniziata la discussione del bilancio degli Interni, trattandosi della creazione del posto di secondo sottosegretario agli Interni e di argomenti economici, fra cui il riavvicinamento con l'Ungheria. Ledebour ha espresso il desiderio che il Cancelliere dia in una prossima seduta spiegazioni sui nuovi avvenimenti politici. Il deputato socialista Hoch si è lamentato per l'insopportabile miseria che colpisce le classi proletarie e per la tenuità delle mercedi. Stresemann, nazionale liberale, ha dichiarato che la situazione economica è sempre più difficile, e il resistere mostra la forza non infranta del popolo. Liesching, progressista, ha criticato gli eccessivi divieti di esportazione ed ha chiesto provvedimenti per combattere la grande mortalità dei lattanti. Ha fatto l'elogio degli operai, che tanto fanno durante la guerra che non è possibile considerarli nemici dello Stato e della società. Il socialismo si è evoluto in modo che si può considerarlo oggi come un partito tedesco. E' stato fatto lo spoglio della votazione per l'elezione del deputato alla Camera prussiana in un Collegio di Berlino. Francesco Mehring, dell'Unione socialista, ha avuto 341 voti. Il candidato socialista ufficiale ne ha avuto 82 e il candidato liberale 44.

Teodoro Wolff invoca il regime parlamentare

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Oggi nel liberale «Berliner Tageblatt», Teodoro Wolff prende occasione dal rivolgimento russo per chiedere anche lui con molto fervore che il sistema parlamentare ora adottato in Russia sia finalmente introdotto in Germania. «Chi scrive — egli dice, — conosce certamente come il popolo tedesco così disciplinato non ha punto disposizioni per i sovversivismi politici, ma se il popolo tedesco vuole mantenere la sua forza interna e la sua forza di fronte all'estero, deve fare scomparire quest'anomalia, cioè quella di essere l'unico popolo civile della terra nel quale la maggioranza della popolazione è esclusa da ogni cooperazione effettiva di governo, da ogni corresponsabilità nei suoi destini».

La questione slava secondo un deputato austriaco

Zurigo, 21, notte.

Il deputato austriaco Zeinker pubblica nella *Koelnische Zeitung* un articolo, evidentemente ispirato, esponendo la necessità per la Monarchia di risolvere il problema slavo meridionale, annettendosi la Serbia e il Montenegro, della quale cosa profitterebbe anche la Germania, poichè la Mittel-Europa economica è impossibile senza questa annessione che costituisce un interesse vitale per la Monarchia, come costituisce per la Germania la soluzione di un problema indispensabile per raggiungere il grande suo scopo di guerra, sintetizzato appunto sotto il nome di Mittel-Europa. Alla fine del mese saranno iniziati i negoziati per il trattato commerciale tra l'Austria-Ungheria e la Germania.

La legge sui gesuiti in Germania

Zurigo, 21, notte.

La *Taegliche Rundschau* conferma che il Consiglio federale si occuperà fra breve della proposta di revocare la legge sui gesuiti. Poichè la Prussia vi aderirà, la revoca è certa, ma la minoranza contraria non è piccola.

(*Stefani*).

Il Concistoro non tratterà che di affari ecclesiastici

Roma, 21, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, polemizzando circa le previsioni fatte per il concistoro di domani e specialmente sull'annunzio che vi abbiamo ieri smentito di una allocuzione pontificia la quale avrebbe toccato i più scottanti argomenti della guerra, dice non esservi bisogno di fare indagini speciali per spiegarsi la convocazione di domani. I concistori, dice l'*Osservatore Romano*, sul genere di quello che avrà luogo domani rientrano nello svolgimento dell'ordinaria amministrazione della Chiesa e degli affari riguardanti la Curia e la provvista di chiese mancanti del loro pastore. Fra tali provviste vi è appunto quella di sedi suburbicarie.

Episodio da "Comitato di Salute pubblica,,

Roma, 21, notte.

Sotto il titolo «Comitato di salute pubblica», il *Corriere d'Italia* di stasera reca: «La situazione della Camera, dopo il voto, appare un po' strana ed incerta; va riapparendo, come all'epoca della costituzione del Ministero Boselli, la meteora dei Comitati della Camera, primo fra i quali sarebbe il costituendo Comitato nazionale preannunziato dall'on. Ciccotti in una sua lettera pubblicata due giorni fa. Bisogna parlare qui a bassa voce, per non essere accusati, per lo meno, di bestemmiare la Patria e sabotare la guerra; ma, francamente, non sappiamo quali serie ragioni possano determinare questo fenomeno un po' da... basso impero. Ricordiamo che l'on. Boselli non mancò di deplorare il fatto come una degradazione dell'istituto parlamentare nelle sue dichiarazioni dello scorso dicembre alla Camera ed al Senato. Questa volta però non si tratta di un Comitato di pochi uomini, che, nell'interesse della guerra, dovrebbe andare accanto al Governo con poteri e facoltà ministeriali, ma si tratta di un Comitato libero, che in un paese a normale svolgimento di istituti pubblici, anche nella contingenza della guerra, si erigerebbe in Comitato di salute pubblica. A stretto rigore, il mandato legislativo non si estende a questa funzione straordinaria, e questo diciamo tanto più che si sono rinnovati alla Camera incidenti anormali e deplorevoli. Deputati di una parte e dell'altra della Camera, che nell'esercizio del mandato legislativo hanno fatto dichiarazioni in un senso o nell'altro, ricevono alla Camera stessa lettere, naturalmente anonime, che li minacciano appunto per la condotta da essi tenuta nell'esercizio del loro ufficio. L'on. Grosso Campana, che aprì la discussione sulla politica dei consumi, ha, per esempio, ricevuto stamane una lettera anonima con cui gli si minaccia puramente e semplicemente una rivoltellata. La cosa farebbe ridere se si trattasse del caso singolo dell'on. Grosso Campana, ma non lo è. Tutto ciò costituisce evidentemente un sintomo di tendenze, di fronte alle quali Governo e Presidenza della Camera — conclude il giornale — dovrebbero opportunamente intervenire per la tutela e la dignità del mandato parlamentare».

Il 47° Congresso agrario

Roma, 21, notte.

Nel pomeriggio di oggi, alla presenza di moltissimi soci convenuti da ogni parte d'Italia, fra cui si notavano vari deputati del Comitato agrario, si è inaugurato il 47.o Congresso agrario. L'Associazione dei Comuni italiani si era fatta rappresentare dai suoi vicepresidenti comm. Franco e prof. Sturzo. Primo relatore è stato l'avv. Attilio Fontana, direttore del Segretariato agricolo di Ferrara, che ha riferito sull'agricoltura italiana ed i tributi proponendo un ordine del giorno col quale il Congresso fa voti:

«1.o Che intendendo di colpire l'agricoltura con leggi fiscali, queste la colpiscano nominativamente, anche per metterla preventivamente in grado di discutere, se occorra, il provvedimento legislativo prima che il medesimo diventi un fatto compiuto;

«2.o Che il Governo prenda a proporre al Parlamento energici e solleciti provvedimenti per infrenare lo spaventoso aumento delle sovrimposte comunali e provinciali, raggiungenti ormai la confisca, tenendo conto degli studi e delle deliberazioni delle associazioni ed organizzazioni agrarie;

«3.o Che quando non si voglia rimaneggiare la tassa sull'esistenza civile onde assiderla su più giusta base, la sovrimposta terreni e fabbricati venga conglobata, ai fini della tassa stessa, agli altri tributi comunali solo fino al limite legale dei 50 centesimi, ma non sulle eccedenze; e che inoltre la misura della detta tassa venga rigorosamente contenuta nei limiti del bisogno di ciascun Comune;

«4.o Che, ad evitare ingiustificabili duplicazioni di tributi siano riformate, meglio coordinate e chiarite le disposizioni riguardanti la tassa speciale sui terreni bonificati».

Dopo ampia discussione, cui hanno partecipato gli onorevoli Cavazza, Sioli-Legnani, Mancini, Sandrini, il conte Malvezzi, il comm. Bisi, il cav. Tobler, il comm. Franco e il prof. Sturzo, è stato approvato il primo comma dell'ordine del giorno presentato dal relatore con la seguente sostituzione del secondo e terzo comma:

«2.o che, il Governo, tenendo conto degli studi e delle deliberazioni delle associazioni ed organizzazioni agrarie: *a)* affronti finalmente ed attui la riforma dei tributi locali coordinandola alla riforma tributaria statale; *b)* prenda frattanto energici e solleciti provvedimenti per infrenare lo spaventoso aumento della sovrimposta comunale e provinciale; *c)* dia precise disposizioni perchè nei Comuni non venga applicata la tassa d'esercizio e rivendita ai proprietari diretti coltivatori.

«3.o che, ad evitare ingiustificabili applicazioni dei tributi, siano riformate, meglio coordinate e chiarite le disposizioni riguardanti la tassa speciale sui terreni bonificati».

Quindi il senatore Eugenio Faina ha riferito sulla utilizzazione dei prigionieri di guerra nei lavori agricoli ed ha concluso proponendo il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, riconosciuta la convenienza di un largo impiego di prigionieri di guerra nella agricoltura, per sopperire alla rarefazione della mano d'opera rurale: 1. invita gli agricoltori italiani e in cooperazione fra loro e unitamente agli industriali, a farne sollecita richiesta alle Commissioni provinciali di agricoltura che la trasmetteranno al Ministero di agricoltura; 2. invita il Governo a prendere gli opportuni provvedimenti perchè le concessioni e l'arrivo sul posto seguano rapidi la domanda, senza eccessive preoccupazioni per l'alloggiamento e la sorveglianza dei prigionieri». La seduta è quindi rinviata a domani.

Le condoglianze di Cadorna e di Boselli alla famiglia Morra di Lavriano

Roma, 21, notte.

Alla famiglia del defunto generale Morra di Lavriano pervennero oggi i seguenti telegrammi:

«Conte Umberto Morra di Lavriano, Roma. E' col più vivo compianto che partecipo al suo dolore per la morte di suo padre. Sento con tristezza veder scomparire la bella diritta figura di soldato e di gentiluomo di antico stampo che fino all'ultimo servì la causa dell'Italia con fervore e colla sua partecipazione spirituale alla guerra; la sua benevolenza quasi paterna in cui era un ricordo dei giorni in cui l'ebbi superiore amato rimarrà fra le memorie e gli affetti migliori della mia vita. — Firmato: *Cadorna*».

«Con vivissimo cordoglio partecipo al lutto per la perdita dell'illustre genitore rammentando gli alti e nobili servizi da lui resi al paese e la sua amichevole cortesia. — *Boselli*».

La salma dell'on. Cagnolio a Vercelli

Vercelli, 21, notte.

Oggi ebbero luogo i funerali dell'on. Modesto Cagnolio, deputato del nostro Collegio, i quali riuscirono imponenti e che furono ordinati a cura ed a spese del Comune di Vercelli. Parteciparono tutte le Autorità civili e militari, numerosissime rappresentanze di Istituti di educazione, di Opere pie e di Associazioni di mutuo soccorso; notevole ed assai numeroso l'intervento delle Associazioni proletarie del circondario, della sezione socialista, della Federazione dei contadini; numerosissime le bandiere e le corone. Il corteo, al quale prese parte anche la Banda musicale del Comune, quella del 53.o fanteria ed un battaglione dello stesso reggimento, percorse le vie principali della città fra una fitta ala di popolo, per fermarsi alla barriera di Porta Casale, dove vennero pronunciati numerosi discorsi.

L'opera della Federazione "Pro Infantia,, ad Alessandria

Alessandria, 21, notte.

La Federazione provinciale «Pro Infantia» della nostra città, nelle due ultime sedute, coi fondi posti a sua disposizione dalla legge e dal Governo, ha provveduto a ritirare, presso gli Istituti di educazione e di cura i seguenti: figli di contadini num. 4, figli di altri lavoratori num. 14. Dei primi, tre sono figli di richiamati alle armi ed uno orfano di guerra. Fra i secondi, quattro sono figli di richiamati. Ha pure sussidiati, lasciandoli presso le loro famiglie, diciannove figli di contadini e trentacinque figli di altri lavoratori. Dei figli di contadini, quattro sono figli di richiamati e sette sono orfani di guerra. Degli ultimi, dieci sono figli di richiamati ed uno è orfano di guerra. Un totale di settantadue bambini beneficati fino ad oggi, fra i quali ventinove figli di militari bisognosi e morti in guerra.

ULTIME DI CRONACA

"L'Incoronazione di Poppea,, di Claudio Monteverdi

Promossa dal Circolo degli Artisti si prepara pel 29 corrente al Liceo Musicale una esecuzione dell'opera di Claudio Monteverdi L'incoronazione di Poppea, a beneficio della sottoscrizione municipale per la Famiglia del Soldato. Il M. Veneziani da qualche giorno attende colla sua intelligente attività alla concertazione del lavoro, che sarà eseguito da solisti, orchestra, e dalle masse corali del Convegno Corale e della Scuola Corale Municipale. Ci riserviamo di parlare dell'opera e della riduzione ed orchestrazione di Vincent d'Indy. Intanto avvertiamo che i biglietti d'ingresso si possono acquistare alla Segreteria del Circolo degli Artisti e presso gli editori di musica.

Unione Giovani Escursionisti

Per domenica, 25 corr., è indetta una gita sociale al Monte Freidour (m. 1445) e Tre Denti (m. 1348), col seguente itinerario: partenza da Torino ore 6 (tram via Sacchi) per Frossasco, la vetta ore 12 circa; partenza ore 15,30 per Monte Tre Denti e discesa a Pinerolo.

La denuncia di avena, fave e carrube

Per incarico della Commissione militare di incetta foraggi si invitano tutti i possessori di avena, fave, carrube, a fare regolare denuncia alla Direzione municipale del dazio — via Corte d'Appello, 1, ammezzati — del quantitativo preciso posseduto, anche se minimo. Si avverte che verranno puniti a termini di legge i possessori che si asterranno dalla denuncia e gli autori di denuncie irregolari.

[illegible], gerente.